N. 85 — Lunedì 26 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 26 Marzo — N. 85

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA FRANCIA nell'"hinterland" del Marocco?

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 24 marzo.

(C. Verme) — Fin dal 20 dello scorso mese di gennaio, la *Patrie*, organo massimo di Déroulède, che salva la Repubblica diverse volte al giorno, scoprendo infinite ed inverosimili macchinazioni dei Due Mondi (esclusa la Russia) congiurati a danno della Francia, si faceva telegrafare da Ceuta (come si dice in linguaggio giornalistico):

« Da gran tempo si sapeva qui che pensare delle mene degli inglesi. Nessuno è simbolo delle loro menzogne a proposito del faro da essi ultimamente costrutto al capo Spartel, e che hanno fortificato a poco a poco in modo da farne una nuova Gibilterra. Oramai, d'altra parte, gli inglesi non si nascondono più; si sono stabiliti lentamente, ma saldamente al Marocco, ed intendono restarvi. La Corte dell'imperatore si *britannizza*, e se non si aprono bene gli occhi, il Marocco sarà in breve cosa dell'Inghilterra. »

Oh, perfida Albione!...

Ieri la stessa *Patrie* annunciava che il Governo sceriffale aveva protestato contro le operazioni (queste non sono più mene) dei *francesi* nell'*hinterland* del Marocco — protestato, anzi, con tanta energia da rendere indispensabile l'invio di due incrociatori nelle acque di Tangeri.

Or dunque — è lecito chiedersi — da qual parte veramente vengono le macchinazioni conquistatrici; dall'Inghilterra, o dalla Francia?

Credo si possa francamente rispondere: — da nessuna delle due. E mi spiego.

Che l'Inghilterra abbia munito di qualche pezzo d'artiglieria il faro del capo Spartel non sarebbe cosa che mi colmerebbe di stupore; sono anche disposto a ritenere che la Gran Bretagna vigili a non perdere ogni influenza nel Marocco ed a non lasciar cadere fra le mani d'una Potenza più forte che non sia la Spagna la posizione di Ceuta, od altra che possa servire di contrappeso a quella di Gibilterra. Ma che l'Inghilterra si faccia illusione a tal punto da credere che, non solo Francia, Russia e Spagna, ma perfino Austria e Italia si accomodino a veder cadere fra le mani degli inglesi anche l'altra « colonna d'Ercole », che è sul versante africano dello stretto, e che renderebbe gli inglesi padroni assoluti del Mediterraneo, questa è cosa che non si può credere, e tanto meno ora che l'Inghilterra ha ben altre gatte da pelare nell'Africa Australe ed alla frontiera dell'Afganistan.

Così pure confesso che non mi parrebbe addirittura di sognare se domani apprendessi aver la Francia scoperto un altro capo dello stretto in cui la sicurezza dei naviganti richiedesse assolutamente l'erezione d'un altro faro, armato anch'esso di cannoni, ma questa volta francesi. Già, nessuna nazione vuol rimanere indietro in questa gara di filantropia. E per quanto concerne l'influenza nell'impero marocchino, è affatto ammissibile sia la Francia, più di ogni altra Potenza, interessata a non lasciar diventare viappiù preponderante il dominio britannico sulle porte del Mediterraneo, dov'essa ha Tolone, Marsiglia, la Corsica, l'Algeria, la Tunisia.

Ma questo non vuol dire ancora che l'impero sceriffale tocchi ai suoi ultimi giorni, od anche semplicemente che qualche notevole innovazione stia per effettuarsi nel territorio dello stretto fra Tangeri e Tetuan.

Qualche protesta del Marocco contro la Francia dev'essere realmente in corso di discussione, ma per certo si riferisce soltanto all'occupazione di In-Salah. La quale occupazione non è ben fermo che siasi compiuta a danno del Marocco, e, ad ogni modo, nulla ha che fare colle « chiavi del Mediterraneo », ma esclusivamente concerne il disegno di congiunzione del Sudan francese colla Costa d'Avorio.

In-salah appartiene dessa veramente al Marocco? Geograficamente parlando, non sembra. Ho qui dinanzi agli occhi un vecchio atlante, che data dal 1840. In esso trovo indicato Ayn-el-Sealâhh (perchè tanti e e tanti A?), come una dipendenza dell'Algeria. Gli atlanti nuovi ce lo dànno, invece, preferibilmente come facente parte dell'impero del Marocco. Fatto sta che In-salah si trova a non più di un grado e mezzo all'ovest del meridiano d'Algeri, mentre la frontiera algero-marocchina si stende a quasi quattro gradi più all'ovest. Gli è quanto dire che chiunque getti l'occhio sovra una carta geografica subisce subito l'impressione che In-salah, come tutta la regione del Tuat, sia compresa, non già nell'*hinterland* del Marocco, sì in quello dell'Algeria.

Dal punto di vista etnografico, poi, può essere che il Tuat sia veramente abitato da tribù marocchine. In che cosa consista tale « marocchinismo » non è facile dire, trattandosi d'orde indisciplinate, selvaggie e spesso anche antropofaghe; tanto meno, poi, quando si consideri come il potere effettivo dello sceriffo non si estende di molto oltre il territorio situato al nord-ovest della catena dell'Atlante, e non giunge nemmeno a tenere a freno i pirati del Riff, sulle coste del Mediterraneo.

Ad ogni modo, la conquista del Tuat non tocca nemmeno indirettamente l'Italia, come invece la toccherebbe uno scantonamento sull'*hinterland* tripolino; quanto all'Inghilterra, non ha dessa legittimata questa espansione francese col trattato concluso lo scorso anno per delimitare le relative sfere d'influenza dei due Stati? Non alludeva Salisbury precisamente al Tuat, quando accennava alla « sabbia data da grattare al gallo francese »?

Ma a tutti questi territorii deserti, situati fra il Senegal, Tombuctu, l'Algeria Meridionale, il Marocco e l'Oceano atlantico, e che misurano circa 2,500,000 chilometri quadrati (qualche cosa come 8 volte il territorio d'Italia), benchè non contino forse un abitante per chilometro quadrato, la Francia annette importanza grandissima, in causa del suo disegno di congiungere, come dicemmo, i suoi possedimenti dell'Africa Settentrionale a quelli dell'Africa Occidentale.

Prima si sforzò di pervenire per la via del lago Ciad, ma questi tentativi hanno oramai perduto quasi ogni importanza, dopo lo sgombro di Fascioda. E noi italiani non possiamo che rallegrarci nel vedere i francesi volgere ora i loro sguardi lontano affatto dall'*hinterland* della Tripolitania, verso l'Occidente.

Nello scorso anno, senza chiassosi preannunci, due missioni francesi, l'una proveniente dal Nord e diretta dai tenenti Wolffel e Mangin, l'altra proveniente dal Sud e diretta dall'amministratore Hostains e dal capitano d'Ollone, avevano, tra infiniti stenti, pericoli e sanguinosi combattimenti, per la prima volta esplorato i due tronchi d'un itinerario estendentesi dall'Alto-Sudan alla Costa d'Avorio, pel bacino del fiume Cavally, che sbocca al confine meridionale di Liberia; ed esse felicemente pervenuti a congiungersi a Beira. Già nel 1897 e nel 1898, Hostains aveva compiuto altri viaggi preparatorii.

Da poco, una missione civile — benchè con buona scorta — capitanata dal Coppolani fu inviata a stabilire relazioni pacifiche e regolari colle tribù del deserto, in quei territorii che non avevano ancora un nome comune, ma saranno per l'avvenire amministrativamente designati con quello di Mauritania occidentale.

Un'altra missione, alla quale il *Matin* (come è noto) consacrò un milione di franchi, comincia a studiare la possibilità d'una ferrovia transahariana, cioè dall'Algeria alla Guinea francese.

Questa ferrovia è ora, e rimarrà presumibilmente ancora a lungo, un sogno quasi ineffettuabile. Ma qualunque comunicazione fra l'Algeria e Tombuctù la misteriosa.... anche per mezzo di carovane — doveva necessariamente passare pel Tuat. La sua occupazione fu quindi stabilita. Alla spedizione che doveva compierla si diede dapprima una apparenza pacifica e scientifica, mettendole alla testa il geologo Flamand, che subito tornò indietro, dopochè i 190 uomini comandati dai capitani Germain e Pein ebbero occupata In-salah, dopo un combattimento sostenuto, il 8 gennaio, contro più di 1000 Tuaregs, per la massima parte armati di fucili. Le bandiere prese al nemico in questa occasione figureranno all'Esposizione di Parigi, nella sezione coloniale.

Il 14 gennaio, giungeva a In-salah un convoglio di viveri e munizioni, con forte scorta; quattro giorni appresso vi arrivavano 880 uomini, agli ordini del comandante Baumgarten. Il 26 febbraio, arrivavano due altri convogli d'uomini e munizioni, l'uno da El-Goléa, l'altro da Uargla. Il 15 del corrente mese, nuove truppe di rinforzo debbono essere giunte, sotto il comando del tenente-colonnello d'Eu.

Una parte della colonna che attualmente occupa In-salah sta ora per riprendere la marcia in avanti, verso Igli, per Ain-Sefra e Duveyrier. Si compone di forze relativamente imponenti: 53 ufficiali, 1773 soldati, 162 cavalli, 379 cammelli, 193 muli. Fra le truppe si contano un battaglione di *tirailleurs* (negri), un battaglione della legione straniera (compresa la compagnia a cavallo), un mezzo squadrone di cacciatori d'Africa, un mezzo squadrone di *spahis*, una batteria d'artiglieria, un distaccamento del genio, un altro del treno.

2500 cammelli trasporteranno i viveri necessari alle truppe. Uno squadrone di cacciatori, un battaglione di zuavi, una batteria d'artiglieria rimarranno in riserva a Ain-Sefra, mentre le quattro compagnie del battaglione d'Africa a Duveyrier saranno pronte a rinforzare la colonna, quando occorra.

La colonna passerà l'estate a Igli, a 250 chilometri al sud-ovest di Figuig, nella valle di Ued-Zusfana. Dopochè i forti calori saranno trascorsi, proseguirà la marcia in avanti, obliquamente verso il sud-est, per assicurare alla Francia il possesso del Gurara.

Fra meno d'un anno la congiunzione dei possedimenti settentrionali francesi d'Africa a quelli occidentali sarà compiuta.

E le perdite territoriali che ne subirà l'impero del Marocco saranno state puramente nominali. Dopo qualche protesta, il Governo sceriffale finirà per comprenderlo, e vi si acconcerà, per tema di peggio.

Cronaca del Quirinale.

Roma, 25, ore 21,30. — Il Re ha oggi ricevuto lo scultore Tripisciano, autore della lapide alla caserma del Celio.

— La Duchessa di Genova madre ha ricevuto oggi l'on. Colombo.

— Stasera si è tenuto il primo pranzo militare a Corte.

Una lettera di Verdi a Baccelli.

Roma, 25, ore 16,25. — Giuseppe Verdi ha scritto un'affettuosa lettera a Baccelli dicendosi lieto di ricevere dalle sue mani la medaglia conferitagli dall'imperatore d'Austria.

Cosa si farà?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,40:

Il Ministero comincia ad essere seriamente preoccupato della situazione senza uscita in cui si trova: nei ripetuti colloqui col Re l'on. Pelloux avrebbe insistito sulla necessità di sciogliere la Camera: le elezioni però non si farebbero subito, ma si cercherebbe di tirare innanzi almeno fino a maggio o giugno, salvo poi chiudere la Camera e convocare i Comizi in autunno. L'on. Pelloux non ha alcuna voglia di affrettare le elezioni, perchè ha capito ormai che esse non risolvono nulla e che una sola è la conseguenza sicura di esse, la sua liquidazione come uomo politico. Infatti è assurdo sperare che l'Estrema Sinistra subisca una clamorosa sconfitta nei Comizi, perchè sono abbastanza noti gli umori di una parte della popolazione: ma, anche ammettendo che l'Estrema Sinistra perda, anzichè acquistare seggi, è evidente che essa non arriverà alla Camera così dimezzata da rappresentare soltanto una parte trascurabile. Questa illusione non è nutrita da nessuno, nemmeno da quelli che sono per natura loro i più facili all'ottimismo.

Dunque accadrebbe che appena aperta la nuova legislatura, e ripresentati i provvedimenti politici l'Estrema Sinistra ricomincierà l'ostruzionismo e anche il baccano, se l'ostruzionismo non basterà: la situazione si presenterà novamente grave, più grave di oggi, perchè frammezzo ci saranno state le elezioni e non sarà più possibile pensare una seconda volta a convocare i Comizi. Allora i deputati che non avranno più ragione di temere il Governo nei Collegi verranno facilmente nella deliberazione che è meglio sacrificare un Ministero, che non proseguire in una via senza uscita, in una situazione che non può che condurre alla violenza o da una parte o dall'altra, e allora daranno palla nera al Ministero e specialmente al Pelloux, che, come presidente del Consiglio e ministro degli interni è più direttamente responsabile della situazione. Pelloux vede tutte queste cose e non si nasconde, che se grave è la situazione in generale, la sua personale è gravissima, per non dire disperata: per questo cerca quanto più può di differire ogni soluzione e non farebbe meraviglia se si tenisse continuare così il più lungo possibile.

Nei circoli politici si commentano assai il Comizio e le clamorose dimostrazioni fatte da una grande folla all'on. Ferri a Milano; molti credono che si cominci male, portando nel Paese, che avrebbe volontà di lavorare, le passioni violente di Montecitorio: liete previsioni pel l'avvenire non si possono fare.

⁂

Roma, 25, ore 16,15. — Mi si assicura che l'on. Pelloux abbia avuto oggi un colloquio con il presidente della Camera, Colombo.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,35:

In vista della giornata di domani dedicata alle interpellanze, moltissimi deputati si sono allontanati da Roma, tantochè Montecitorio, oggi, era quasi deserto.

Il *Fanfulla* esclude assolutamente la voce, per altro assai diffusa, della proroga della Camera, ed aggiunge che la Maggioranza è decisa a finirla coll'ostruzionismo.

Secondo la *Tribuna*, Pelloux, mai avrebbe avuto speciali colloqui col Re intorno alla situazione parlamentare; però tale affermazione è contraddetta.

Il *Corriere d'Italia* afferma che i ministri intendono di venir presto alla soluzione; non dice però quale sarà, e riferisce che un ministro, interrogato in proposito, rispose che per pochi altri giorni bisognerà aver pazienza.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,40:

L'*Italia* scrive: « Ci risulta da notizie attendibili raccolte nei circoli parlamentari, che il Governo, d'accordo colla presidenza della Camera, starebbe preparando qualche misura violenta contro i membri dell'Estrema Sinistra, cioè, o l'invasione dell'aula da parte della forza pubblica, per espellere i fautori dell'ostruzionismo, o qualche provvedimento immediato da parte della Procura generale del re contro i membri dell'Estrema, che dai processi verbali risulterebbero più compromessi nell'ostruzionismo. Ciò in base al codice, che colpisce coloro che impediscono il funzionamento del lavoro parlamentare.

Un'adunanza di Associazioni popolari di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,5:

Oggi nel pomeriggio, alla sede della Società democratica « Arquati », si riunirono parecchi rappresentanti di Associazioni popolari di Roma, con l'intervento dell'onorevole Barzilai, dei pubblicisti Merlino, Cassola ed altri.

Dopo animata discussione, si votò un ordine del giorno di plauso all'Estrema Sinistra, e si deliberò di convocare un pubblico Comizio.

Grande apparato di forze; nessun incidente.

Gli studenti romani.

Roma, 25, ore 22,40. — Al portone dell'Università fu oggi affisso un invito alla studentesca per riunirsi domattina nell'atrio dell'Università stessa per deliberare sul presente momento politico. Si ritiene però, che tale riunione non sarà permessa.

Baccelli e la riunione universitaria di Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

L'*Opinione* assicura che Baccelli, in seguito alla riunione tenuta dagli studenti dell'Università di Bologna ed incoraggiamento all'Estrema Sinistra pel proseguimento dell'ostruzionismo, ha inviato una circolare ai rettori proibendo le riunioni nei locali universitari, quando queste non hanno per scopo la trattazione delle questioni attinenti agli studi.

Un Comizio popolare proibito a Milano.

Calorose dimostrazioni a Ferri.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17,15:

Oggi, alle ore 14, doveva tenersi nel salone del Fulvinare all'Arena un pubblico Comizio, indetto dai Partiti popolari e perchè il popolo milanese avesse modo di esprimere una solenne protesta contro le gravissime minacce che si accumulano ai danni delle libertà statutarie. »

Si contava anche sull'intervento al Comizio dei deputati Ferri, Prampolini, Bertesi, De Andreis, De Cristoforis, Taroni, Chiesi ed altri.

All'ultimo momento però il Comizio venne proibito, e la folla che si preparava ad invadere il salone dell'Arena trovò sulla porta chiusa un cartellino manoscritto e custodito dalle guardie di pubblica sicurezza, in cui si diceva che « per ordine dell'Autorità superiore il Comizio non aveva più luogo. »

Il *Corriere della Sera*, nella sua edizione delle 16, assicura che tale ordine sia venuto direttamente da Roma.

La folla allora si avviò all'Esposizione permanente di Belle Arti, dove si sapeva che l'onorevole Ferri teneva una conferenza sul tema *La conquista della felicità*.

La conferenza ebbe effettivamente luogo, e l'on. Ferri parlò per oltre un'ora e un quarto, dinnanzi ad un uditorio numerosissimo ed eccitato, che scoppiava ogni momento in applausi rumorosi e calorosissimi.

L'on. Ferri non fece però mai alcuna allusione politica: fu invece accentuatissimo contro il partito clericale.

All'uscita fu fatto segno ad un'imponente ovazione.

Ferri però si allontanò subito in vettura, circondato da carabinieri e da una gran folla di popolo.

L'ostruzionismo e un giornale francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,45:

Il *Temps* fa una distinzione fra l'ostruzionismo difensivo, come nei casi di Parnell e Biggar, avente per iscopo di salvare l'esistenza del partito minacciata dalla prepotenza della Maggioranza, e l'ostruzionismo aggressivo, che mira ad impedire il funzionamento del Parlamento. Ricorda lo *speaker* Brand, che stanco di lottare invano finì coll'addossarsi la responsabilità di introdurre la clausola della sospensione penale od altre innovazioni rivoluzionarie.

L'"Unione Militare".

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,5:

L'assemblea generale dell'Unione Militare, tenutasi oggi nella sala Umberto I, presieduta dal tenente-generale Cerruti, è riuscita numerosa e assai interessante.

Vi assistevano i delegati delle succursali di Milano, Torino, Bologna, Spezia, Firenze, Napoli e Palermo, e i soci del presidio di Genova.

L'assemblea ha rilevato con compiacimento che le vendite sono aumentate di oltre un milione, ed ha confermato la sua piena fiducia nell'amministrazione del generale Sismondo, che ha saputo portare l'istituzione all'attuale grado di prosperità.

I soci si sono pure compiaciuti pel riordinamento del servizio di trecento rappresentanti sparsi in tutto il Regno, e per i risultati ottenuti colle filiali mobili in Cina e nel Sud-America, e coi servizi organizzati alle grandi manovre.

Una lapide a Mazzini a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 25, ore 21:

Oggi si è inaugurata in piazza Pontida una lapide a Mazzini, con la scritta: « Su questa piazza, il 3 agosto 1848, Giuseppe Mazzini, milite alfiere della Legione garibaldina per la salvezza della patria, i popoli a nuovi eroismi incitava. »

Parlò Demetrio Ondei; erano presenti De Andreis e Chiesi. Indi ebbe luogo un banchetto repubblicano, cui intervennero anche i rappresentanti di altre città.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I boeri riprendono una città.

La *Stefani* ci comunica da Barkleywest, 24:

Quattrocento boeri rioccuparono Griquatown. Una colonna inglese lasciò ieri Kimberley per attaccarli.

I preparativi delle truppe boere.

Telegrafano da Bloemfontein al *Times*, 22:

« Il grosso delle truppe federali e la maggior quantità di provvigioni sono concentrate a Kronstadt, ove si sono prese tutte le misure per una fortissima resistenza.

« Il generale Joubert ha preso il comando generale delle truppe.

« Il presidente Steyn risolleva il morale dei *burghers*.

« Anche l'artiglieria federale è riunita a Kronstadt, dove ha preso le migliori posizioni.

« Tutti i boeri che abitano i territori dell'est hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi in un sito presso Drikaburg. »

Un ufficioso austriaco sulle mediazioni delle Potenze.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 12,15:

Stamane l'ufficioso *Fremdenblatt* in un articolo di fondo, accennando alla risposta negativa del Governo austriaco alle domande di mediazione delle Repubbliche sud-africane, osserva che questo contegno è ben naturale, poichè il Governo inglese non è disposto ad aderire alla mediazione. Manca quindi prima la necessaria condizione dell'azione mediatrice. La questione è tanto semplice che non occorrerebbero commenti. L'Inghilterra già da principio dichiarava di volere da sola regolare il conflitto, nè deviò mai un momento da questo suo primo punto di vista, onde non sono possibili le influenze amichevoli delle Potenze sulla richiesta delle Repubbliche del Sud-Africa.

Essere o non essere.... Altezza Reale

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 12,15:

A riguardo della notizia corsa che il re del Belgio permise a Stefania di portare il titolo di Altezza Reale, si comunica da parte competente alla *Neue Freie Presse* che la notizia è assolutamente infondata. Dopo il matrimonio di Stefania, tutte le lettere e circolari di Corte viennese dirette a Miramar portano questo indirizzo: *Illustrissima Stefania Lonyay nata principessa del Belgio.*

Il nostro corrispondente da Vienna ci scrive in data 24:

Essere o non essere Altezza Reale, questo è la questione che occupa presentemente i viennesi, ma specialmente i giuristi.

S'è impegnata una vera battaglia intorno a questa questione, se spetti o no alla contessa di Lonyay ancora il titolo di Altezza Reale.

Nonostante le lunghe trattative tra Vienna e Bruxelles, a cui presero parte il maggiordomo superiore principe Montenuovo, l'inviato austro-ungarico alla Corte belga conte Khevenhüller e il segretario di gabinetto del re Leopoldo barone Goffinet, il re del Belgio rifiutò assolutamente di dare il suo consentimento al matrimonio della figlia Stefania col conte di Lonyay, e quindi non le spetterebbe il titolo di Altezza Reale, essendo ormai divenuta contessa di Lonyay, Stefania ha cessato di appartenere alla famiglia imperiale d'Asburgo, e rinunciò a tutti i diritti.

Una rinuncia formale non ebbe luogo, perchè, secondo la « Prammatica sanzione », in questo caso non era necessaria; bastò un atto notarile. Con quella rinuncia, naturalmente, la contessa di Lonyay non ha più il diritto di portare il titolo di Altezza Imperiale.

La cosa invece è ben differente riguardo al titolo di Altezza Reale.

Oggi, anche dopo il suo matrimonio, Stefania appartiene pur sempre alla famiglia reale del Belgio, e i giuristi sostengono che la pertinenza della principessa Stefania alla famiglia reale del Belgio col fatto del matrimonio non venne alterata; il titolo di Altezza Reale porta un carattere *indelebile*.

Altri giuristi sostengono invece che la principessa col fatto del matrimonio uscì dalla famiglia reale del Belgio e quindi non potrebbe spettarle il titolo di Altezza Reale. Ove si continui a darle questo titolo, ciò è da considerarsi soltanto un puro atto di cortesia, come avviene spesso che una contessa che sposa un borghese si continua a chiamarla contessa.

Il precedente che si produce, cioè, che alla moglie del professore Tamarch, che era della famiglia degli Hohenzollern, davasi il titolo di Altezza Reale, non prova nulla, poichè alla signora Tamarch non venne allora da nessuno appoggiato quel titolo. Se quindi ora la principessa Stefania vuole portare *de jure* il titolo di Altezza Reale come membro della famiglia reale belga, ciò non potrebbe avvenire se non come un atto di grazia di suo padre e re Leopoldo.

Ma pare che re Leopoldo non sia affatto disposto di fare tale concessione.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi A DIGIONE.

Ci telegrafano da Digione, 25, ore 19:

Le feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi sono cominciate ieri sera con una ritirata colle fiaccole, seguita dalle Musiche militari e dalle truppe del presidio, che disgraziatamente fu turbata dalla pioggia.

Stamane al Municipio si distribuirono dei soccorsi agli indigenti.

La città è animatissima. Sono giunte parecchie adesioni di reduci garibaldini dalle varie provincie d'Italia. I clericali hanno distribuito manifesti contro Garibaldi. Le Autorità presero misure di precauzione per prevenire gl'incidenti.

Lungo il percorso del corteo, decorato da pali e trofei di bandiere, molte case private sono imbandierate.

Alle 14,15 le salve d'artiglieria annunziano che Leygues e Mougeot sono arrivati. I ministri vengono ricevuti alla stazione dalle Autorità, dai membri del Comitato pel monumento, con alla testa il sindaco Merle-Garot. Il corteo si è formato sull'Avenue Victor Hugo. La carrozza dei ministri è scortata da cinque Brigate di gendarmeria e da uno squadrone di dragoni. Arrivati alla Prefettura, dopo un brevissimo ricevimento, i ministri ripartono pel *Coin des Cinq Rues*.

La tribuna è zeppa di tutte le Autorità della Costa d'Oro. Sono presenti varii senatori e deputati; vi sono pure Amilcare Cipriani e vari garibaldini italiani.

Vi erano altresì le delegazioni e le rappresentanze di ogni parte della Francia ed alcune italiane, Associazioni cittadine, superstiti della quarta Brigata dell'armata dei Vosgi con parecchie bandiere, che parteciparono alla guerra franco-tedesca.

Appena giunti i ministri, si scopre il monumento, opera dello scultore digionese Paul Auban e dell'architetto Umbersault. La statua è in bronzo. Garibaldi è in piedi, con la mano destra leggermente elevata e aperta in atto di proteggere l'ara della libertà, e la sinistra appoggiata alla sciabola, in atteggiamento fiero e degno, con lo sguardo rivolto dalla parte donde veniva il nemico nel 1871.

Il dottor Brulet, vice-presidente del Comitato, consegnò il monumento alla città; il sindaco ringrazia con un applaudito discorso. Parlano ancora il ministro Leygues, il quale disse il monumento resterà un simbolo luminoso della fraternità che unisce i popoli italiano e francese; parlarono poi il deputato Dubois-Souheyran, nonchè Sauvan, sindaco di Nizza, Barellon, vice-presidente della Società dei superstiti. Quindi l'Unione Musicale eseguisce una Marcia inedita di Tassi « Garibaldi a Dijon ».

La cerimonia termina con la sfilata delle Società dinnanzi al monumento.

⁂

Digione, 25 (*Stefani*). — Il discorso di Leygues all'odierna inaugurazione del monumento a Garibaldi, fu accolto con le grida di: *Vive Garibaldi! Viva l'Italia!* Merou, delegato di varie Società italiane, ringraziò a nome della democrazia italiana. L'Inno di Garibaldi fu applauditissimo.

Il banchetto ufficiale a Digione.

Ci telegrafano da Digione, 25, ore 22,20:

E' terminato or ora un banchetto di circa 250 coperti, offerto dal sindaco in onore del ministro dell'istruzione Leygues, del segretario di Stato Mougeot, del Comitato pel monumento e di varie rappresentanze intervenute all'inaugurazione del monumento Garibaldi.

Il banchetto è riuscito animatissimo.

Allo *champagne* furono pronunciati molti brindisi, fra cui più notevoli furono quelli del sindaco e del ministro Leygues, i quali bevettero alla salute delle sorelle latine Francia ed Italia, unite pel bene dell'umanità. Questi brindisi furono cordialmente e calorosamente applauditi.

Particolari delle feste di Digione.

Intorno alla offerta di Ricciotti Garibaldi.

Ci telegrafano da Digione, 25, ore 20,15:

La scorsa notte la Polizia strappò alcuni manifesti appiccati per le vie, in cui si attaccava il Governo perchè si è associato alla festa in onore di Garibaldi, amico della Germania.

Si nota che fra le numerose bandiere alle finestre, non ne n'era nessuna italiana.

Il sindaco ricevette stamane una lettera da Merou, come delegato del Comitato centrale repubblicano italiano, a cui dice che la confessione di Ricciotti di avere offerta la sua spada all'Inghilterra, non deve causare una penosa impressione sulla cerimonia di Digione, dacchè l'atto di Ricciotti impegna lui solo, e le idee che lo hanno ispirato non sono condivise dal partito garibaldino italiano, che le sconfessa ufficialmente.

I garibaldini di Genova al sindaco di Digione.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23,10:

I reduci garibaldini e superstiti dei Mille inviarono un telegramma al sindaco di Digione, salutando la fortissima città che perpetua nel bronzo la gratitudine sua alle armi liberatrici dei volontari.

Le macchie solari

Alcuni giorni sono, l'egregio collega Luigi Einaudi, in un suo notevole articolo sulla durata dei prezzi alti, ha accennato all'opinione di alcuni economisti, che vogliono collegare gli anni di carestia e di abbondanza, colle macchie solari. Circa il fenomeno astronomico egli così si esprime: « Si dice infatti che le macchie solari si riproducono ogni dieci anni, e che la loro comparsa coincide quasi sempre con i cattivi raccolti. » Fermiamoci ad esaminare le affermazioni contenute in quel breve passo. Innanzi tutto non sono le macchie che si riproducono; ma è il loro numero, che presenta una vicenda periodica, essendo ora maggiore ora minore: ed il periodo è di circa 11 anni, l'ultimo minimo ebbe luogo nel 1890, l'ultimo massimo alla fine del 1893.

L'idea di connettere il periodo undecennale dell'attività solare, quale si si manifesta a mezzo delle sue macchie colla temperatura terrestre e coi raccolti abbondanti o scarsi è dovuta a quel sommo astronomo, che fu William Herschel, che la espose fin dal 1801. Egli pensava che gli anni in cui le macchie solari erano particolarmente numerose, o poche, erano caratterizzate da una temperatura relativamente alta e bassa e specialmente da raccolti abbondanti e deficienti. John Herschel, figlio di William, ed astronomo valorosissimo egli pure, seguiva l'opinione del padre: cui contradicevano debolmente le ricerche di Gautier, mentre la confermavano quelle di Wolf, insigne indagatore di molti problemi solari, che estendendo dei dati contenuti nelle cronache di Zurigo, dal 1000 al 1800, era giunto alle seguenti conclusioni: « gli anni ricchi in macchie solari sono generalmente più secchi e più fruttuosi di quelli del carattere opposto, questi ultimi essendo più umidi e più temporaleschi dei primi ».

Ricerche più recenti hanno lasciato molto incerto lo stato di questa questione; come lo è pure ancora, sebbene in minor grado, quello della connessione delle macchie solari con le vicende della nostra atmosfera. Nè più avanzato sembra lo studio della connessione tra il magnetismo terrestre e l'attività solare, intorno alla quale due grandi inglesi, Kelvin e Ball, hanno di recente espresso idee nuove e profondissime.

Nello stato attuale della scienza si ignora completamente la causa dell'accennata periodicità delle macchie e dell'attività del sole, e delle relazioni fra essa e taluni fenomeni terrestri: la ricerca di essa costituirà un problema di interesse elevatissimo per i futuri lavori dei fisici e degli astronomi.

Intanto è lecito chiedere agli astronomi: ma infine dei conti che cosa sono queste macchie così impertinenti da prodursi in piena luce meridiana sul volto raggiante di Febo?

La risposta non è decisiva. Per ora, avendo riguardo alla variazione simultanea della forma e della posizione delle macchie, si ammette che esse siano delle cavità a forma d'imbuto che lasciano scoperta la struttura della superficie solare, la quale presenta all'esterno uno strato molto brillante e relativamente sottile, che vien detto fotosfera, ed all'interno una massa più oscura.

Come e perchè si formino le macchie di preferenza nelle zone comprese fra 10.o e 35.o di latitudine solare, ignorasi. Così si ignora in qual rapporto esse stiano colla struttura granulare della fotosfera e con quelle formazioni a grani di riso, od a foglie di salice che si osservano variamente luminose sul fondo della fotosfera medesima, e che diconsi granulazioni o facule.

Nè meglio spiegati sono i fenomeni che si osservano durante le eclissi della corona e delle protuberanze. Queste ultime però, come inaugurarono Lockyer, Janssen ed Huggins, si possono osservare quotidianamente, senza dover attendere le rare occasioni di eclissi totali.

Il vero studio della fisica solare è cosa assai recente, e molto esso ha già insegnato, molto che è nulla a petto di quanto rimane ad imparare.

L'Italia tiene in questo ramo dello scibile un posto distinto, cui già la portò Angelo Secchi, ed al quale la sostengono i viventi Tacchini e Riccò, astronomi l'uno a Roma e l'altro a Catania: e vive nel nostro paese un pregiatissimo periodico, unicamente, si può dire, occupato di lavori sul sole. Molto ora in Italia non si potrà più fare, stante la mancanza dei costosi apparecchi ora richiesti dallo studio del sole, e dei quali son ricche le altre nazioni. Questo è l'ostruzionismo che il malgoverno che ci affligge oppone al progresso della scienza.

A spiegare le macchie e le altre manifestazioni dell'attività dell'astro del giorno furono proposte molte teorie. Nessuna di quelle proposte fino ad oggi, scrive Stawell Ball, uno dei più grandi astronomi viventi, rende interamente conto di quei fenomeni.

Qualunque però sia la causa della struttura e configurazione delle macchie e della superficie solare in generale, certo è che lo stato d'agitazione continua che questa ci mostra, i movimenti, le mutazioni di quello ci attestano che lo stato superficiale dell'astro del giorno non è solido, ed è sede di moti e cambiamenti grandiosi ed incessanti, segni di una immensa attività. Questa attività è soggetta a variazioni periodiche che debbono a loro volta influire sulle irradiazioni luminose e calorifiche, e reagire così sui pianeti che ricevono dal sole il calore, la luce, la vita.

Il sole ruota sul proprio asse in 25 giorni e quattro ore e mezzo circa, così che un punto del suo equatore percorre in un'ora 7091 chilometri.

Or come mai si è potuto determinare questa durata di rotazione se il sole appena appena lo si può guardare dietro un vetro nero, o, alla guisa dei nostri padri, per riflessione in una secchia d'acqua?

Avvertiamo anzitutto che gli astronomi quando guardano il sole muniscono i loro cannocchiali di vetri intensamente colorati in rosso od in nero, o, preferibilmente in giallo, in verde, in bleu, o con tinta neutra, artificio che serve pei piccoli cannocchiali, ma non vale pei grandi.

In questi il calore concentrato dalle lenti è tale che i vetri si spaccano o si fondono

con grande facilità? si ricorre allora ad apparecchi speciali, che qui non è il caso di descrivere. Talvolta si osserva il sole per proiezione, facendo cadere l'immagine prodotta dal cannocchiale sopra un disco di carta, sul quale lo si guarda direttamente, e sulla quale si possono contare e, volendo, disegnare le macchie.

Guardando dunque il sole con un cannocchiale e con uno dei mezzi suindicati, si scorge subito che la sua superficie non è perfettamente unita e tersa, ma qua e colà chiazzata da spazi oscuri, od almeno relativamente meno luminosi, che furono detti macchie.

Anche prima dell'invenzione del cannocchiale si erano osservati ad occhio nudo dei punti neri sul sole. Un'opera del dotto cinese Ma-Twan-Lin contiene un notevole quadro di 45 osservazioni, fatte in un lasso di tempo di 904 anni, dal 301 al 1205 d. C. e pubblicato solo una trentina d'anni fa. Così negli anni 807, 840, 1096, 1588 erano state viste in Europa sul sole, presso all'orizzonte, delle macchie nere, che vennero ritenute pianeti in congiunzione, ovvero fenomeni la cui causa era sconosciuta. Keplero stesso, l'astronomo dal naso tagliato, vide nel 1607 una macchia solare e credette di assistere al passaggio del pianeta Mercurio davanti al sole. Nel 1610 Giovanni Fabricius riuscì a vedere una macchia considerevole ed a studiarne le apparenze ed il moto. Da ciò si fu che egli per il primo si avvide che il sole è animato da un movimento di rotazione sul proprio asse; ma questa osservazione non fu pubblicata che più tardi, quando altri osservatori armati di cannocchiale n'avevano ottenuto migliori risultati. Le storie dell'astronomia contengono la narrazione della scoperta delle macchie solari, che Galileo nel 1611 mostrava ai letterati di Roma dal giardino Bandini.

Lo svolgersi e l'esplicarsi dell'osservazione delle macchie solari e dei loro movimenti condusse alla determinazione assai precisa della rotazione del sole, quale fu data poc'anzi.

Il numero delle macchie sul sole varia in modo periodico; ad intervalli regolari è massimo e minimo. La scoperta di tale periodicità data dal 1851, anno nel quale Schwabe pubblicò per la prima volta il risultato di 25 anni d'osservazione. Durante questo lasso di tempo egli aveva esaminato il sole in ogni giorno sereno, ottenendo una descrizione quasi perfetta di tutte le macchie che vi si vedevano. Egli aveva incominciato il suo lavoro senza alcuna idea di arrivare al risultato cui giunse, e parlando di se stesso narra «che come Saulle si era messo alla ricerca delle asine di suo padre ed aveva trovato un regno».

Dopo Schwabe, molti astronomi si sono occupati della periodicità delle macchie solari, ed i loro studi condussero alla conoscenza della durata di essa, quale fu data in principio.

Le macchie solari, che nella storia dell'umanità sono scoperte, si può dire, di ieri, non hanno leggenda, come quelle della luna, che ne hanno avute tante. Ma la luna è un astro morto, freddo; il sole invece, sebbene vecchio vecchio, ha ancora davanti a sè una lunga esistenza. Oh! come si può saper ciò! Lo vedremo un'altra volta, così piacendo ai cortesi lettori.

Ottavio Zanotti-Bianco.

Un corso di fiori a Nervi.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 22,50:

Oggi a Nervi riuscì animato e brillante il corso dei Fiori.

I carri a Genova.

Genova, 25 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1311 carri.

Un contr'ordine alle truppe francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,45:

Telegrafano da Orano che un battaglione della legione straniera di mille uomini, che si doveva imbarcare stamane pel Madagascar, ha ricevuto un contrordine. Se ne ignora la causa.

Gli Orléans in Ispagna.

Cadice, 25 (*Stefani*). — La contessa di Parigi e il duca d'Orléans visitarono a San Fernando il duca di Montpensier, che è convalescente.

Navigazione.

Bombay, 25 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito per Singapore e Hong-Kong.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia* dell'Amburghese Americana. E' giunto il *Buenos Ayres* della Compagnia Transatlantica di Barcellona.

La malattia dell'on. Crispi.

Ci scrivono da Napoli, 24:

L'on. Crispi può dirsi oramai fuori del periodo della convalescenza, e si spera che, quanto prima, sarà pienamente rimesso.

L'ultima malattia, della quale i giornali si occuparono tanto, e che fu battezzata per una forte *influenza*, fu, viceversa, una polmonite doppia, che solo la fibra meravigliosamente resistente del vecchio uomo di stato poteva superare, specialmente nelle condizioni di debolezza che seguirono alla operazione della cateratta.

Ed anche sotto questo aspetto, le condizioni dell'on. Crispi sono molto migliorate. Si spera che tra meno di un mese egli potrà riprendere regolarmente le sue occupazioni, colla vista perfettamente buona.

Persona bene informata mi diceva che l'ultima malattia fu probabilmente causata dalla irrequietudine dell'operato, che, nervosissimo, girava e rigirava nel letto, scoprendosi ogni momento.

Subito dopo l'operazione, l'on. Crispi fu colto nella notte dal delirio. Si gettò dal letto e la ferita si riaprì. L'oculista di guardia lo rimediò immediatamente, e ogni complicazione fu scongiurata. Durante il delirio l'on. Crispi pronunziava frasi sconnesse, ricordanti avvenimenti lieti e tristi della sua vita politica.

Negli ultimi giorni anche le depressioni cardiache, frequenti nelle settimane passate, sparirono. Del resto, un medico non lo abbandona mai.

L'on. Crispi passa le sue giornate a farsi leggere libri di storia e di filosofia. Uno dei suoi autori preferiti è Empedocle. Ama di essere lasciato tranquillo, e non gli garba gli si parli di politica, e specialmente di politica parlamentare.

La vita che si vive

Il deputato Erb ha presentato al Parlamento austriaco una proposta di legge tendente a reprimere le mistificazioni degli antiquari.

Il proponente assicura che quella delle mistificazioni è diventata un'industria assai importante, e che molti poco scrupolosi antiquari sono riusciti ad accumulare degli ingenti patrimoni vendendo ai creduloni delle lucciole per lanterne.

Le mistificazioni si estendono non solo agli oggetti d'arte, ma soprattutto agli oggetti antichi e di pregio storico.

E' noto di quell'antiquario di Aiaccio, il quale alcuni anni fa è riuscito a vendere ad un inglese il piccolo cranio di un fanciullo, assicurando che apparteneva a Napoleone I quando aveva sei anni.

Del resto, per convincersi di quanto sia smisurata la credulità di molti collezionisti, basta leggere i cataloghi di certi antiquari.

Un giornalista inglese narrò un giorno i risultati d'una visita da lui fatta, sotto le mentite spoglie di collezionista e di credulone, nel negozio di un commerciante di antichità.

Fra gli oggetti presentatigli, vi fu una pelle di serpente, che l'antiquario assicurava essere quella del serpente che aveva tentato Eva. Gli presentò inoltre un paio di occhiali adoperati da Santa Lucia, dopo che le ebbero strappati gli occhi; la coda del cane di San Rocco, e finalmente un pezzo di pietra, che l'antiquario diceva essere un frammento d'una delle tavole su cui Mosè aveva scritto i dieci comandamenti.

Il giornalista finì col comperare questo frammento, che era quello che costava meno, e poi mosse querela al venditore.

Invitato questi dal giudice a provare l'autenticità del frammento, rispose semplicemente: «Mi provi, V. S., il contrario.»

I periti chiamati a dare il loro parere, risposero che certamente essi non avevano potuto stabilire se il frammento appartenesse davvero ad una delle tavole di Mosè; però potevano accertare che il pezzo di pietra esisteva già in quei tempi, e perciò non si poteva escludere in via assoluta l'asserzione del venditore.

Il giudice accolse questa considerazione e mandò assolto il querelato.

⁂

Negli Stati Uniti, come, del resto, in tutti gli Stati civilizzati, c'è una legge che proibisce ai proprietari di costruire case e di restaurarle senza l'autorizzazione dell'Amministrazione superiore.

Ora avvenne che il presidente della Repubblica, Mac Kinley, credette, nella sua qualità di primo magistrato, di non dover sottostare alla legge comune, e, senza alcuna formalità burocratica, fece restaurare una sua casa privata.

Questo atto di indipendenza presidenziale fece montare la senapa al naso all'Amministrazione pubblica, gelosa custode della legge.

E senz'altro gli edili fecero citare il presidente dinanzi ai magistrati della Confederazione.

Il presidente, comprendendo però che il torto stava tutto dalla sua parte, non si prese nemmeno la cura di difendersi e si lasciò condannare in contumacia a dieci dollari d'ammenda ed alle spese processuali.

Se vi furono nei tempi di Federico II dei giudici a Berlino, ve ne sono adunque anche negli Stati Uniti.

⁂

Alla vigilia del matrimonio.

Lei. — Mi amerai poi sempre sempre, Teodoro?

Lui. — Ma sì, tesoro mio, sempre.

Lei. — Ma se mi ami tanto, perchè tieni sempre fra le labbra il sigaro? Sai bene che detesto il fumo.

Lui. — Bene, per darti prova del mio amore cesserò di fumare.

Lei. — Ed anche di bere, è vero?

Lui. — Ma sì, anche di bere, se vuoi.

Lei. — E non andrai mai più, mai più al Circolo?

Lui. — Se ti fa piacere non ci andrò più.

Lei. — E....

Lui. — E che cosa, tesoro mio?

Lei. — Aspetta, stavo pensando se c'è ancora qualche cosa da farti abolire.

Lui. — Ma sicuro, che c'è.

Lei. — E quale è?

Lui. — Quella di abolire l'idea del matrimonio. Addio, cara!

⁂

La penultima.

Il piccolo Stupidini.

— Babbo, perchè si dice lingua madre?

— Perchè il padre rimane ben di rado ad adoperarla.

⁂

L'ultima.

Stupidini è finalmente guarito dall'abitudine di ubbriacarsi ogni giorno.

— Chi ti ha guarito da quel brutto vizio? — gli domanda un amico.

— Mia suocera.

— E come?

— Figurati che quando ero ubbriaco vedevo due suocere invece di una.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *To-vaglia.*

Per oggi: *Sciarada:*

Qualcosa ognuna *primiero.*
Alto il condor *secondo.*
Del *tutto* l'invenzione
Ti serve di lezione.

Una sanguinosa tragedia di gelosia a Palermo.

Un tenente uccide una donna e un pubblicista.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 21,30:

La cittadinanza è vivamente impressionata per una sanguinosa tragedia avvenuta oggi, vicino all'Orto botanico. Verso le 15, ora in cui molta gente accorreva a Villa Giulia pei consueti concerti domenicali, il tenente commissario Giovanni Sibilla, nativo di Bisceglie (Bari), trentenne, vestito in grande uniforme, transitando nei pressi di Porta Reale, si imbatteva nella sua antica amante, Amabile Bertolaccini, la quale, insieme col nuovo amante, il pubblicista Angelo Gugliuzzo, stava per entrare nella villa. Tra il Sibilla e il Gugliuzzo esistevano attriti e rancori causa quella donna, e pare inoltre che l'examante abbia fatto un atto di scherno contro l'ufficiale. Questi, accecato di geloso furore, estratta di sotto al mantello una rivoltella, fulminava la donna con un colpo alla fronte. Allora il Sibilla, vista cadere la donna, rivolse l'arma contro il Gugliuzzo ferendolo con due colpi mortalmente; indi, con ferocia inaudita, appressatosi a lui, gli esplodeva un quarto colpo al petto.

Una guardia daziaria, che fu la prima ad accorrere, arrestò il tenente omicida, salvandolo sopra una carrozzella dall'ira popolare, che voleva fare giustizia sommaria.

L'infelice Gugliuzzo, trasportato all'ospedale, dello spasimo moriva subito.

Il cadavere della donna rimase sulla pubblica via per qualche ora, attorniato da immensa folla, impressionata.

La triste fine del povero Gugliuzzo produce un vivo senso di costernazione; egli era giornalista valoroso ed apprezzato; fu per molti anni corrispondente della *Tribuna*; ora era direttore del giornale settimanale *Il Cittadino*, e tesoriere dell'Associazione della stampa siciliana.

Una corriera che precipita in un burrone.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 14,10:

Stanotte la corriera postale da Sambuca a Corleone, percorsi dodici chilometri precipitava in un burrone. Il cocchiere Salvatore Squillaci rimase morto, il conduttore gravemente ferito, il carabiniere a cavallo Salvatore Carollo che scortava la vettura riportò lievi contusioni, tre cavalli rimasero pure morti.

Un *Sanatorium* a Verona.

L. 100,000 date dalla Cassa di risparmio.

Verona, 24 marzo.

(Nicolay) — Il progetto, altamente filantropico e umanitario, per la fondazione di un sanatorio contro la tubercolosi ha incontrato a Verona, come già a Torino, il favore e l'appoggio della cittadinanza e della locale Cassa di risparmio.

Questa, sugli utili del 1899, destinò a titolo di beneficenza L. 214,000, delle quali 100,000 quale primo fondo per un *Sanatorium* contro la tubercolosi, da fondarsi in Verona.

Questa somma sarà pagata e investita in un libretto della Cassa di risparmio, appena la sottoscrizione avrà raggiunto le 400,000 lire occorrenti per l'erezione.

Viaggiatori bloccati dalla neve.

Abbiamo da Udine, 24:

La neve caduta in questi giorni ha segregato il Comune di Forni di Sotto dal consorzio civile, con grave danno di quanti hanno affari. Sono colà rimasti bloccati alcuni viaggiatori e diversi emigranti che dovevano recarsi all'estero. Venne telegrafato al prefetto perchè s'interessi a sollecitare i lavori di sgombero.

Gravi fatti avvenuti in uno squadrone di cavalleria.

Scrive il *Veneto* di Padova:

«L'Autorità militare sta occupandosi di fatti di una certa gravità avvenuti fra i militari del *Nizza*, distaccati a Castelfranco.

«Furono operati quattro arresti, fra cui quello di un sott'ufficiale.

«Il comandante interinale del reggimento, tenente-colonnello Ra, ha fatto l'inchiesta.»

SPORT

Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Ieri mattina, nel salone della Società di tiro a segno, ebbe luogo l'assemblea generale annuale, con un concorso assai numeroso di soci.

Il presidente Luigi Roux aperse la seduta con un resoconto morale e materiale dell'andamento generale della Società, la quale continua a progredire in modo veramente confortante. Dopo la grande gara generale del 1898, alla quale la Società di Torino ha offerto ospitalità ed ha sacrificato il suo andamento normale, la nostra Società ha ripreso nel 1899 la sua vita prosperosa. Oltre 3300 furono i soci iscritti; 2300 quelli che compierono l'istruzione del tiro; 16 le gare, di cui 2 comunali e 2 di rivoltella e 12 le gare mensili; 350,000 i colpi sparati; fiorenti i varii gruppi che fanno parte della grande famiglia dei tiratori torinesi; onorate e benemerite le rappresentanze, che tennero alta la bandiera della Società nelle varie gare italiane e anche in quelle all'estero.

Nel 1899, ripristinandosi il campo di tiro, questo fu molto migliorato; le linee di tiro furono portate da 27 a 36, con 30 linee per fucile e 7 per rivoltella; fu rifatto solidamente il diaframma e costrutto d'acciaio per servire al fucile di nuovo modello del 1891, che si spera di veder presto in pugno a tutti i tiratori italiani; fu alzato un solido terrapieno in fondo al campo per resistere ed eliminare ogni pericolo; furono perfezionati i bersagli e gli ordigni di segnalazione; insomma fu ridotto a campo-modello il campo di tiro della Società torinese.

E, nonostante tutto ciò, il bilancio della Società di Torino, benchè non aiutato da sussidii nè del Comune, nè della Provincia, nè del Governo, presenta un residuo attivo in cassa di 13 mila lire, oltre un fondo di medaglie e altri valori di oltre 3 mila lire.

Il presidente termina ringraziando e sperando l'approvazione dell'assemblea per l'attuale Presidenza, che funziona da 10 anni, sempre avendo avuta la fiducia dei soci.

Conchiude con un ringraziamento pei colleghi della Presidenza, che tanto fecero pel bene sociale, e che spera veder confermati dall'assemblea; e finisce con due preghiere: la prima, che dopo 10 anni di presidenza diano a lui il riposo ormai meritato per la lunga durata in carica e per la ormai vecchia età, serbando qualche benevolo ricordo della sua buona volontà; la seconda preghiera, che i giovani tiratori seguitino e accrescano il loro amore per l'esercizio del tiro, a onore della Società di Torino e della patria nostra. (*Applausi*)

Il socio avv. Danelli, presidente del gruppo degli studenti, ringrazia il presidente della Società, e lo prega a non rifiutare la carica, che fu di tanto giovamento e merita tanto plauso. (*Applausi*)

Risponde Roux, ringraziando e protestando di essere sempre a disposizione della Società; ma crede assolutamente necessario l'avvicendarsi delle cariche, e domanda il suo licenziamento come un premio.

Dall'assemblea sorge un grido di: *Viva il presidente Roux!* E questi, ringraziando ancora, cede il posto all'ing. Valerio, rappresentante del sindaco, per presiedere le elezioni.

Seguono queste, e risultano votanti 242 soci: rieletti Roux, con voti 210; Dalbesio 197; Corrati 197; Pareto 180, tutti membri della passata Presidenza.

Le riunioni ippiche di ieri in Italia.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

Splendida è riuscita l'odierna riunione di corse a Tor di Quinto. Tempo ottimo. Concorso numerosissimo. Eccovi l'esito delle gare:

Premio Ponte Milvio (G. R.). — L. 1000 per cavalli da caccia. Distanza m. 3000:

North Sun (propr.), del marchese Di Roccagiovine 1;
Periolo (propr.), del capitano A. Giacometti 2.

Seguono *Perlia*, *Ralvig*, *Nerandine*. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Tor Fiorenza (corsa di siepi G. R.). — L. 1000 per cavalli da caccia. Distanza metri 3000:

Aktress (3000) (propr.), del marchese Di Roccagiovine 1;
Berlin (sig. Variol), del marchese G. Merigoli 2.

Seguono *Jersey*, *Dilemma* (caduto). Vinto per 6 lunghezze; 20 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Ponte Nomentano (corsa di siepi G. R.). — L. 1000 per cavalli da caccia. Distanza m. 3000:

Bouddha (sig. Rangoni), del marchese Di Roccagiovine 1;
Ned's Must (propr.), del conte Di Campello 2.

Segue *Sicos*. Vinto per 4 lunghezze; cattivo terzo.

Premio Ponte Salario (steeple-chase G. R. e Jockey). — L. 2000 per cavalli da caccia. Distanza m. 4000:

Sportman (Lispi), del marchese C. Calabrini 1;
Monk (propr.), di Egon De Kadich 2.

Seguono *Fara*, *Harvley*, *Dear Hope*, *Monsignor*, *Fisherman* (caduto). Vinto per 2 lunghezze; 20 dal secondo al terzo.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 21,30:

Con le corse odierne si è chiusa la riunione di Palermo. Oggi, favorite anche dal bel tempo, le gare riuscirono interessanti e sortirono l'esito seguente:

Premio delle Patronesse (Handicap ascendente). — L. 3000 per *hack* (art. 34 del Regol.). Distanza m. 2700:

Interlaken (Cg. 71) (marchese Della Cerda), di sir Dario; fece *walkover*.

Premio del Municipio (Handicap discendente). — L. 1500 per cavalli nati in Sicilia. Distanza m. 2000:

Diogene (Cg. 58) (Jarman), del cav. F. Tasca 1;
Autonia (Cg. 62) (Soriani), del marchese Di Serradifalco 2.

Vinto per 3 lunghezze.

Premio della Favorita (Handicap discendente). — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 1700:

Birena (Cg. 65 1/2) (Chapman), di sir Gulliver 1;
Serpentina (Cg. 56 1/2) (Jarman), di sir Dario 2.

Segue *Floreal Magdalena* (58). Vinto per 2 lunghezze; 4 dal secondo al terzo.

Premio del Jockey-Club. — L. 1000 per cavalli italiani. Distanza m. 2200:

Jolafior (Goddard), di sir Rholand 1;
Camorna (Wooler), del barone E. Angeloni 2.

Vinto facilmente per 1/2 lunghezza.

Premio dei Colli. — L. 1500 per cavalli di ogni paese. Distanza m. 1700:

Fanor (Chapman), del duca Dell'Arenella 1;
Autonia (Soriani), del marchese Di Serradifalco 2.

Premio di Montepellegrino (Corsa di siepi handicap). — L. 2000 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 3200:

Castio (Cg. 63) (Hagger), del barone E. Angeloni 1;
Fanor (Cg. 72) (Buren), del duca Dell'Arenella 2.

Segue *Spes*. Vinto per 1/2 lunghezza; cattivo terzo.

Regate invernali.

Ieri si svolse la quarta giornata di regate invernali, bandite dalla Sezione Eridanea del nostro R. R. C. I. Ecco l'esito delle diverse gare:

I Gara. — Jole di mare, 4 vogatori, metri 1500. — 1.o *Sparviero* (Cerea): Bechis-Vercellone-Marro-Dompè; 2.o *Ginnastica*: Brignone-Analdo-Nater-Musso.

II Gara. — Tipo libero a 2 vogatori di punta, m. 1500. — 1.o *Ginnastica*: fratelli Vandone, in 5' 17"; 2.o *Sulle spine* (Cerea): Poltino-Riccetti, in 5' 20"; 3.o *Due di coppe* (Armida): Coratti-Buscaglione.

III Gara. — Schiffs ad un vogatore, m. 1500. — 1.o Rovere (Armida); 2.o Leoni (Esperia).

Corsa irregolarissima causa di alcuni concorrenti inesperti al remo. Cagnassi (Cerea) caduto in acqua.

IV Gara. — Veneto a 4 vogatori, m. 1500. — 1.o *Mimì*: Bonolino-Franchino-Pagliano-Vastar; 2.o *Feluca*: Corte-Guy-Casalegno-Degioanni.

V Gara. — Tipo libero a 4 vogatori m. 2000, la *yole di mare*. — 1.o *Sparviero* (Cerea): Bechis-Vercellone-Marro-Dompè.

Tiro a volo.

Diamo il risultato delle animatissime gare, indette dalla nostra Società del Tiro a Volo, che ebbero luogo ieri nel ridente *stand* della Villa Marchesa, sullo stradale di Stupinigi.

I premi erano in ricchi oggetti d'arte di artistico valore.

Tiro di prova: diviso tra i signori Musy avvocato Carlo e Voli avv. Gasparo, con 7 su 7.

Tiro generale: Primo premio, oggetto d'arte: signor Fiachetti Michelangelo, con 15 su 15;

Secondo premio, oggetto d'arte: signor Bonetti Carlo, con 14 su 15;

Terzo premio, oggetto d'arte: signor Andreis barone Camillo, con 10 su 11;

Quarto premio, medaglia d'oro: signor Davico conte Giovenale, con 8 su 8.

Poule: Cav. Calcagno e signor Chiesa, con 7 su 7.

Domenica, 1.o aprile, si avrà il Gran tiro di Campionato.

Campionato italiano di Football.

Importante match.

Ieri si effettuò la quarta gara di eliminazione del Campionato italiano al *foot-ball*. S'incontrarono le due squadre: *Ginnastica* e *Football Club Torinese*.

Vinse quest'ultima con punti due a zero.

Per il 15 aprile è fissato il match rivincita fra il Cricket-Club di Milano e la Società torinese. L'importante gara avrà luogo al Velodromo Umberto I.

Campionato atletico Piemontese.

Ebbe luogo ieri, presso il Club «Audace», e sortì l'esito seguente:

1.o Brigatti Silvio, del Club «Audace» (campione piemontese e vincitore della grande medaglia) con punti 123; 2.o Negro, 98; 3.o Davide Pizio, 92; 4.o Bauducco Paolo.

REATI E PENE

Il processo per la rivolta dei corrigendi del Riformatorio di Boscomarengo.

40 imputati.

Alessandria, 24 marzo.

(Gagliardo) — Dopo i fatti del 4 gennaio, nel Riformatorio di Boscomarengo, sedata la rivolta, i carabinieri arrestarono 41 corrigendi, che furono tradotti nelle carceri di Alessandria, e quindi, per la loro indisciplina, portati al reclusorio.

Oggi comparvero davanti al Tribunale penale 40 degli arrestati; il 41.o, certo Bucci Vincenzo, d'anni 15, da Roma, è morto in carcere.

L'imputazione è per tutti di resistenza all'Autorità, di oltraggio alla forza pubblica, di danneggiamento, ecc. I detenuti Sereni Aurelio, Farinelli Angelo, Acquarone Antonio di lesioni personali commesse a danno del carabiniere Spadea Antonio e dei sorveglianti Violato Pietro e Amerigo Paolo. Il detenuto Fantuchi Guido di oltraggio con violenza verso i carabinieri e di lesione verso il carabiniere Millet, che ebbe morsicato il dito mignolo della mano destra.

Al banco della Difesa seggono gli avvocati Sardi, Manassa, Dozzi-Longhi, Fossati, Nebiore.

P. M. l'avv. Garnino, presidente il barone Torella.

Quasi tutti gli imputati tengono un contegno da veri innocenti; alcuni si lagnano dei sorveglianti, che sarebbero severissimi verso i giovani corrigendi. Tutti poi negano i fatti loro imputati; dicono che intenzione loro era quella di fuggire.

Il sorvegliante Violato, invece, dice che i ribelli trattavano nientemeno di ammazzare tutto il personale di guardia....

Oggi si esaurì l'interrogatorio degli imputati e si udirono alcuni testi. Il dibattimento verrà ripreso lunedì.

Arti e Scienze

Concerto Ellena.

Con puntualità che vorrei da tutti imitata, il violinista Ellena, cieco nato, apriva ieri, alle 14,30, il suo Concerto annuale, poco curandosi se il pubblico ritardatario minacciasse talora la quiete del nostro Liceo; ed in ispecie nel secondo tempo della *Sonata* di Grieg, per pianoforte e violino (op. 45), piaceva per una certa compostezza di interpretazione, che meglio brillerebbe osservata nella concertazione del primo e terzo tempo. Lo accompagnava al pianoforte la signorina Michelina Marchisio, allieva sua; ed alla chiusa del primo numero un caloroso applauso salutava il concertista.

Se confronto questa con le passate audizioni, riconosco nell'Ellena un reale progresso di tecnica e di gusto; tantochè la piccola *Suite* del Cicognani, per la prima volta eseguita, brillò nella «Strana canzone» per la fine coloritura dell'interprete. Come opera musicale, questa del Cicognani è un quadro di tre gentili miniature, atto a porre in rilievo la valentia dell'esecutore: e l'Ellena seppe approfittarne abilmente.

Compagni suoi furono la signora Ida Marchesi-Bottini, di cui mi piace la dizione affettuosa; il professore di violoncello Araldi, assai applaudito, ed il baritono Varesio. Quest'ultimo, che altre volte lodai in pubbliche esecuzioni, vorrei mettere in guardia contro certi squilibrii di tempo, che nella nota romanza del *Tannhäuser*, falsano il carattere del lavoro, ricordandogli che lo sforzo, in qualunque modo si manifesti, turba sempre la serena espressione della bellezza.

Al concerto, cui prese parte come accompagnatrice del canto la signorina Linda Garrone, assisteva un pubblico assai numeroso; il che vale a dimostrare quanta stima l'Ellena si vada procurando collo studio indefesso.

I. c. v.

Una conferenza sulla malaria al Collegio Romano.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

Oggi il professore Grassi ha tenuto, al Collegio Romano, una conferenza sulle sue scoperte riguardo alla malaria. Egli dimostrò, mediante proiezioni, che la malaria è originata dalle punture di una certa specie di zanzare. Il conferenziere fu festeggiatissimo. Assistevano alla conferenza la Regina, moltissime signore, San Giuliano, Manna, Sonnino e parecchi senatori e deputati, e le notabilità del mondo scientifico di Roma.

Un concerto Silla. — E' giunta fra noi da Roma la pianista signorina Silla, testè uscita dall'Accademia di Santa Cecilia, dove fu una delle primissime allieve.

Questa signorina darà prossimamente un concerto nella nostra città.

Conferenze dantesche. — Per iniziativa della Lega italiana d'insegnamento, nella sala della Promotrice dell'industria nazionale, il 29 corr., alle 20,30, Carlo Camerano parlerà sul «Sistema criminale e penale dell'Inferno dantesco».

Artisti italiani a Montecarlo. — La stagione d'opera italiana a Montecarlo si è chiusa con una splendida interpretazione del *Guglielmo Tell* di Rossini. Tamagno, Navarrini, Kaschmann e la Regina Pinkert vi raccolsero grandi allori, insieme con il direttore d'orchestra Arturo Vigna, ben noto ai torinesi.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1188

Il telegrafo «Qui-quo-libet» sulla linea telefonica Milano-Torino.

S. E. il ministro Di San Giuliano, richiesto dall'inventore professor monsignor Cerebotani, ha cortesemente accordato l'uso della linea telefonica Milano-Torino per esperimentare il telegrafo *Qui-quo-libet*, che funziona già con felice successo su linee più brevi tanto in Germania che in Italia.

Il primo esperimento di detto telegrafo ebbe luogo l'altra sera, dalle 20,30 alle 22, sotto la direzione dell'inventore monsignor Cerebotani e del direttore tecnico dell'Ufficio telegrafico cavaliere Saccerab, e colla gentile cooperazione della Direzione postale e telegrafica.

Gli esperimenti ebbero un felicissimo successo e si potè constatare che anche a distanze grandi, senza impiego di grande energia elettrica, poichè le batterie somministravano il voltaggio di soli 22 e 34 volts, i segnali si riproducevano a Milano benissimo colla relativamente notevole velocità di 50 a 60 lettere al minuto.

Il *Qui-quo-libet* è un apparato telegrafico a tipi, di estrema semplicità, senza il bisogno di organi complicati per mantenere il sincronismo, e del quale anche una persona assolutamente profana alla telegrafia può facilmente servirsene, e col quale, finalmente, il telegramma arriva stampato nella stazione ricevente, senza che sia necessaria la presenza di un impiegato.

Probabilmente gli esperimenti si ripeteranno più ampiamente e con reciprocanza fra Torino e Milano.

L'assemblea dell'Associazione della stampa Subalpina.

Nella sede sociale in via Pietro Micca, N. 22, ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione della stampa subalpina.

L'adunanza venne presieduta dal vice-presidente, [illegible], sig. Ermenegildo Gallardi, direttore della *Sesia* di Vercelli, assistito da varii consiglieri e dal segretario signor Alfonso Cavalieri.

Il presidente diede lettura del rendiconto finanziario e morale dell'Associazione, che ha, come è noto, un solo anno di vita; e l'assemblea, approvandolo, volle che in esso fosse riaffermato il voto di protesta, votato in una precedente assemblea, contro gli eccezionali provvedimenti politici del Governo.

Su proposta del Consiglio ancora in carica, l'assemblea decise quindi all'unanimità di concorrere con lire 100 all'erezione di un ricordo marmoreo in Peveragno al defunto presidente dell'Associazione, Vittorio Bersezio.

Procedutosi in seguito alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti:

A *presidente*: il senatore Luigi Roux, con voti 31. Ebbero in seguito voti: Orsi conte professore Delfino, 6; Carri avv. Baldassarre, 7.

A *consiglieri*: Calani marchese avv. Prospero, con voti 30; Montaldo dott. comm. Giuseppe, 39; Montiglio avv. Erminio, 37; Berta cav. avv. Augusto, 35; Sambucco prof. Carlo, 34.

A *probi-viri*: Troise Ernesto, con voti 29; Oreglia di Santo Stefano cav. avv. Pio, 33; Collino avv. Giovanni, 35; Cagno avv. G. D., 34.

A *revisori dei conti*: Picolli nob. Federico, con voti 37; Marchisio cav. Camillo, 30; Minetto C., 30.

L'assemblea, prima di sciogliersi, ha dato un voto di plauso al suo segretario, Alfonso Cavalieri, il quale in questo primo anno di vita si è reso benemerito dell'Associazione col suo zelo e laboriosità.

Ai torinesi caduti in Africa.

In un modo affatto clandestino, senza alcun pubblico avviso — e perchè?! — è stata scoperta sotto l'atrio del Municipio la lapide che il Consiglio comunale aveva decretato in memoria dei torinesi caduti in Africa, fin dalle prime notizie sull'eccidio fatto di Amba Alagi.

Ecco il testo della lapide:

TORINO AI SUOI FIGLI
PERDUTI NELLE GUERRE D'AFRICA

Dabormida conte Vittorio, maggiore generale,
Branchi Luigi, maggiore.
Capitani — Aghem Celestino Carlo — Angherà Domenico — Bianchin Lorenzo — Ca-

Spettacoli di lunedì 26 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operetta Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *D'Artagnan* (Serata d'onore Lina Pellini) — L. 0 80.

GERBINO Compagnia dei fantocci fratelli Prandi ore 20,30: — L. 0 50.

ALFIERI (Comp. drammatica Varisi-Beltrame), ore 20,30: *Zazà* — L. 0 70.

BALBO, (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani*, opera — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *I mal vestì* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Excelsior*; *Théâtre Bijou* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (16)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Alain ascoltava parlare il medico, a bocca aperta: egli trovava tutto ciò tanto più bello inquantochè non ne comprendeva un'acca.

Il conte di Lignicourt non comprendeva neppur lui qual rapporto potesse esserci fra l'accidente di suo nipote, le sue divagazioni, l'assassinio del dottor Martory e le esperienze del dottore Charcot.

Il vecchio Blanchemain, che aveva forse parlato sotto l'impulso di certe preoccupazioni personali e segrete, stette un momento in silenzio, tutto pensoso.

Alain e il conte guardavano, con aria inquieta, il suo capo bianco curvo sul malato.

Egli raccomandò che gli si tenesse la testa fresca, che si desse aria alla camera, che lo si nutrisse con riso, brodo e vino di Bordeaux.

— Mi farà chiamare, signor conte, se sopravvenisse, questa notte, qualche complicazione. Ora, me ne duole, ma debbo lasciarla; la povera Sara necessita delle mie cure.

— Vada, dottore, io non mi muovo di qui.... ho anche mandato a chiamar mia moglie.... Il povero Roberto sarà ben curato.

— Il signor conte è ben buono per noi — disse ingenuamente Alain.

IX.

Otto giorni circa dopo l'assassinio del dottore Martory e di Sara «Mano di cera», Edgardo Camboulives scendeva di carrozza (una carrozza di rimessa, non si privava più di nulla, adesso!) davanti agli uffici del *XXI Secolo*, situati allora in via Meyerbeer, presso al nuovo teatro dell'Opera.

Salì rapidamente un piano di scala, attraversò come una freccia la sala oblunga, dove alcuni redattori ordinari (*servum pecus*) discorrevano e lavoravano, e aprì senza cerimonie la porta imbottita di cuoio verde che metteva nell'ufficio del direttore.

— Che superbia! — disse uno dei redattori, un uomo grasso, precocemente calvo, dalle guancie flosce, glabre, dall'aria maligna, invidiosa. — E dire che l'ho conosciuto senza scarpe!

— Senza scarpe!.... Tu esageri, mio vecchio Landremal — rispose un giovanetto, basso, ridicolmente *pommeux*, tirando i due peli biondi che gli servivano di baffi.

— Non esagero, — riprese Landremal, — aveva delle scarpe senza suola, con spacchi, alla spagnuola, sul collo del piede..... Sono graziosi, in una giubba di velluto nero, quegli spacchi alla spagnuola, quando lasciano vedere del raso rosa o del drappo d'oro.... Ma su stivaletti logori e quando lasciano vedere delle calze sucide.... Che orrore!

Un mormorio lusinghiero accolse quelle parole.

— Io che vi parlo, signori, — disse un altro di redazione, un uomo alto, magro, dagli occhi rotondi e sporgenti, — io che vi parlo, imprestai un paio di pantaloni a Camboulives il giorno in cui fece la sua prima visita al direttore dell'*Actualité*.

— Ve li ha restituiti! — domandò una voce talmente rauca e fioca che a male pena s'intese.

Tutti si volsero verso colui che aveva parlato.

Era un uomo di sessant'anni almeno, ancora abbastanza robusto, sucido come un pettine, dall'aspetto d'un fiacheraio; che lavorava tutto solo davanti ad un tavolino nero.

— Ve li ha resi? — ripetè il vecchio.

— No, signor Florimond, non me li ha resi — disse il redattore alto e magro.

— Ebbene, — riprese il vecchio, — non andate a domandarglieli; farà già molto a perdonarvi un simile servizio.

— Bravo Larochefoucauld figlio — disse Landremal.

Colui che Landremal aveva chiamato Larochefoucauld figlio fece una serie di smorfie comiche, ma orribili, e si rimise quindi al suo lavoro.

In quel momento un altro redattore entrò in sala. Era un omino piccolo piccolo, magrissimo, dagli occhi sempre rossi e sempre nascosti dietro agli occhiali.

— Sapete la notizia? — domandò ai compagni. — No!.... Ebbene, il padrone ha detto ai domestici che Camboulives poteva entrar da lui, sempre, senza farsi annunziare.

— Oh! — disse Landremal — è ignobile. Quel Camboulives è l'ultimo degl'intriganti.... Notate poi, che non ha assolutamente ingegno....

— E scrive male....

— E le sue notizie!

— Son già passate dappertutto.

— A meno che non le inventi.

— E il padrone lo ha in grazia.... lo ha in grazia....

— Sa così bene infinocchiare....

— Può entrare, signor Camboulives — disse Larochefoucauld figlio, temperando una matita.

. . . .

Frattanto l'oggetto di tutte quelle riflessioni poco gradite era seduto presso al direttore, il barone Matiffat, una delle glorie della stampa francese, dopo essere stato uno dei lumi dell'amministrazione.

Il barone Matiffat era stato prefetto di prima classe sotto l'impero. Caduto dal suo posto dopo il 4 settembre, egli era entrato nel giornalismo per rifarsi la sua posizione politica.

Era un uomo di cinquant'anni, circa, florido, coi capelli lisci, cogli occhi smorti, col naso aquilino, coi baffi a punta, il tipo del funzionario elegante *viveur* e scettico del secondo impero.... Funzionario di cui il duca di Morny fu il grande modello....

— Ebbene, signor Camboulives, — disse il barone Matiffat, — a che punto siamo del nostro affare Martory? Sa che m'interesso a quell'affare..... Ha dei nuovi ragguagli?

— Ne ho un mucchio, signor barone, — rispose Camboulives con famigliarità rispettosa, benchè alquanto gioviale, — innanzi tutto so, ora, precisamente, chi era il dottor Martory.

— Ah! Ah!

— Non si chiamava Martory.

— Oh! Oh!

— Si chiamava Mario Fabre, era nato a Saint-Martory, sulle rive della Garonna.... donde il suo pseudonimo. Debbo dire, d'altronde, che c'è, nella biografia di quell'uomo, il quale passava, generalmente, per una specie di santo, dei particolari abbastanza.... abbastanza....

— Dica «strani» e via! è la parola del secolo decimonono.... Non vuol dir nulla e dice tutto.

— Sia. Ci sono dunque dei particolari abbastanza strani nella biografia di quell'uomo che era chiamato «il dottore» e che non era medico.

— Non era medico!

— Non era che ufficiale di sanità.... ma, procediamo per ordine.

— Benissimo; proceda per ordine.

— Mario Fabre nacque a Saint-Martory sessant'anni fa.... da onesti coltivatori.... Fu messo da bambino al seminario di Tolosa, dove fece, in seguito, dei buoni studi..... I suoi parenti lo destinavano al sacerdozio, ma egli mostrava inclinazione per tutt'altro..... Racconterò, pel piacere dei miei lettori tutti gli scherzi che egli faceva, a danno dei suoi disgraziati condiscepoli e professori..... Lo credettero indemoniato e poco mancò non lo esorcizzassero.

(Continua).

stellani Federico — Cerrina Pietro — Cotto Ermenegildo — Henry Clemente — Sbarbaro Maurizio.

Tenenti — Ardimeo Ettore — Chevalley Giuseppe Luigi — Della Chiesa-Della Torre Federico — Betta Sebastiano — Oggiani Francesco — Garesso Marco — Bezil Vittorio.

Sottotenenti — Bertone Ettore — Casolli Guido — Marchisio Vittorio.

Furiere-maggiore — Landi Edoardo.

Sergenti — Bruno Attilio — Colcia Paolo — Golzio Ettore — Martinengo Raffaele — Masprone Giuseppe — Robaudi Carlo — Verdcia Annibale.

Caporali-maggiori — Bena Edoardo — Baudin Giovanni — Fechini Felice.

Caporali — Amora Claudio — Bellardone Cesare — Canterino Sebastiano — Ducarello Giuseppe — Gariglio Giuseppe — Giocco Matteo — Mautice Alfredo — Marianetto Leopoldo — Ruffa Giovanni — Taglia Pietro.

Soldati — Andrà Antonio — Anrò Luigi — Bessino Giorgio — Bajetti Clemente — Baltesi Giovanni — Bosco Giuseppe — Cardella Enrico — Carrera Antonio — Chiabert Giuseppe — Cibrario Giuseppe — Cravero Michele — Damiani Giuseppe — Emitteri Onorato — Fabbri Pietro — Gerbola Luigi — Ghiano Tommaso — Gianotti Giuseppe — Giordano Giuseppe Alberto — Grassone Terenzio — Marcato Giovanni — Merlo Carlo Marco — Narone Teodoro — Parodi Floriano — Riva-Rivalti Giovanni — Rossomi Michele — Rosso Luigi — Sola Alfredo — Triono Lorenzo — Valle Angelo.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma il sindaco senatore Casana e i deputati Daneo, Biscaretti, Nofri, Morgari, Gianolio, Poli, Scotti, Bertetti e Papadopoli.

Arrivarono pure dalla capitale l'on. Pivano, che proseguì per Saluzzo, e l'on. Facta, che proseguì per Pinerolo.

Ritardi ferroviari. — Fra i diversi ritardi verificatisi ieri, sono particolarmente notevoli quelli dei treni della linea Modane-Susa. Il treno 103 omnibus con i viaggiatori da Parigi del N. 9, ritardò di ore 2,40; il diretto delle 12,42 ritardò di 53 minuti; e quello omnibus delle 20,55 ritardò 65 minuti.

L'on. Pantaleoni di passaggio a Torino. — L'on. Pantaleoni, neo-deputato di Macerata, è arrivato ieri sera a Torino, proveniente da Ginevra, ed è ripartito subito per Roma.

Egli presterà oggi giuramento alla Camera.

Il banchetto degli artisti. — I soci del Circolo degli Artisti hanno con un grande banchetto festeggiato ieri sera solennemente tre lieti avvenimenti: l'ottima riuscita del « ballo del cotone »; la premiazione dei vincitori delle gare al bigliardo e il fiore rifiorire infine della vita del Circolo, di cui le ultime riunioni e le belle feste furono la più bella manifestazione.

Il banchetto quindi, inspirato dalla soddisfazione dei soci tutti, è riuscito splendido per il numero dei banchettanti, l'animazione, la cordialità, l'allegria che ha regnato sovrana tutta la sera nelle sale del Circolo.

Alle mense si assisero oltre a centocinquanta soci; altri numerosissimi, quasi tutti assi, hanno mandato le loro adesioni.

Alla tavola d'onore, ai lati del conte Di Sambuy, presidente, sedevano il sindaco senatore Casana, il cav. Bechis, il comm. Biscotti e parecchi membri della Presidenza.

Oltre alla tavola d'onore tre altre lunghe tavole occupavano il gran salone e una quarta era nella galleria.

Allietava il banchetto una orchestra, cui spesso facevano eco con timpani e *carillons* improvvisati, e con cori non sempre..... troppo intonati i più rumorosi dei banchettanti.

Così in una chiassosa allegria si arrivò all'era sacramentale dei brindisi, i quali però furono ascoltati in un religioso silenzio.

L'ing. Marchisi, che disse delle numerose adesioni dei soci assenti, e specialmente di quella, gentile e affettuosissima, di Davide Calandra.

Il cav. Bechis disse dei brindisi versi in vernacolo; il sindaco Casana, con un felicissimo discorso, ricordò, unendolo in un sol pensiero, l'opera quarantennaria del Circolo e quella così benemerita del conte Di Sambuy; l'ing. *Pinna* disse anch'egli dei versi piemontesi; ed altri versi vivaci e pieni di arguzia recitò il commendatore Biscotti.

Rispose, ringraziando, il conte *Di Sambuy*, che finì con un *evviva* al Circolo.

Tutti i discorsi, e segnatamente quello del senatore Casana, furono accolti da clamorose ovazioni, da *urrah!*, da battimani senza fine.

Quindi furono distribuite le medaglie ai vincitori delle gare al bigliardo.

Un banchetto ai coniugi Leigheb ed alla signorina Cuniberti. — I promotori della serata commemorativa a Vittorio Bersezio, che ebbe un così splendido esito, venerdì sera, al teatro Alfieri, ebbero il felice pensiero di offrire ai coniugi Leigheb ed a Gemma Cuniberti una pubblica dimostrazione di riconoscenza, per aver voluto dare il loro concorso artistico alla rappresentazione, di cui rimarrà certo lunga e cara memoria in quanti sono ancora affezionati alle splendide tradizioni del nostro teatro dialettale.

L'attestazione ebbe la sua esplicazione in un banchetto, che ebbe luogo ieri nelle sale del Molinari, al quale presero parte una quarantina di artisti, autori, giornalisti, amici ed ammiratori dei festeggiati. Notiamo Leonardo Bistolfi, l'avv. C. F. Reggeri, Giuseppe Canda, Mario Leoni, Domenico Bassi, Domenico Lanza, l'avvocato Camerano, Edoardo Calandra, *Caramba*, Arturo Calleri, il cav. Viglierdi, il cav. Fassola, ecc.

Al posto d'onore sedevano Claudio Leigheb e la sua signora. Un altro posto era pure riservato a Gemma Cuniberti, la quale però scusò la sua assenza, e si fece rappresentare da suo padre, il signor Teodoro, proprietario della Compagnia piemontese del teatro Rossini.

Alla fine del banchetto furono pronunziati brindisi da *Teodoro Cuniberti*, *Giuseppe Canda*, *Mario Leoni*, *G. C. Molinari*, *C. F. Reggeri*, il quale ringraziò pure in nome di Claudio Leigheb, impossibilitato a parlare da un malaugurato abbassamento di voce.

Claudio Leigheb, che in quest'anno riposa, ha promesso di ritornare fra noi in occasione dell'inaugurazione del monumento a Gustavo Modena e del busto a Vittorio Bersezio. Ecco una buona notizia per gli ammiratori numerosissimi del geniale attore.

A segretario della Congregazione di Carità fu nominato, su 66 concorrenti, il cavaliere avv. Ignazio Vassallo di Castiglione.

Riduzioni ferroviarie per le feste di Nizza Marittima. — In occasione delle regate internazionali di Nizza, le ferrovie rilasciano biglietti di andata e ritorno, dal 1.o al 17 aprile, al prezzo di L. 42 80, prima classe; L. 34 30, seconda classe; L. 23 40, terza classe.

Uno strano tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 19, un individuo civilmente vestito, passava per via Napione. Giunto all'angolo di detta via e del corso San Maurizio, trasse improvvisamente di tasca una rivoltella e rivoltala prima contro il fiume Po e poi contro di sè al capo, se ne sparava alcuni colpi. Però, tutti andarono a vuoto, solo uno dei proiettili gli sfiorò la tempia destra. Al rumore degli spari accorsero parecchie persone, fra cui due guardie municipali, già avvertite dello strano contegno dello sconosciuto, da certo Pacotto Ugo, le quali si slanciarono sul disgraziato, lo disarmarono, e siccome era ferito soltanto lievemente, non lo condussero all'ospedale, ma alla Questura.

Quivi l'individuo si qualificò per Berrallet Pierre fu Henry, d'anni 41, da Avignone, reduce però da Parigi, e arrivato a Torino da pochi giorni.

Indosso al Berrallet, oltre alla rivoltella, si rinvennero diverse carte ed un portafogli contenente L. 512 60.

Pare che il disgraziato sia alienato di mente in causa di tristezze intime. Egli fu trattenuto in Questura.

Morte subitanea. — Iersera, alle 21,30, Bovero Luigi, d'anni 40, calzolaio, mentre col proprio fratello Andrea passava per via Garibaldi, presso quella del Deposito, venne improvvisamente colto da grave malore, da non potersi più reggere in piedi.

Il suo fratello lo fece sedere contro il muro, quindi, insieme con due guardie municipali, adagiò il sofferente in una vettura pubblica, nella quale lo accompagnarono al San Giovanni, ove giunse già cadavere.

Colpito da una boccia. — Ieri, verso le 11,45, certo Porta Felice, d'anni 17, mentre si trovava con alcuni amici in un giuoco di bocce, all'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Dante, venne colpito alla testa da una boccia.

Il poveretto stramazzò al suolo privo di sensi. Avvisate, accorsero due guardie municipali che, coadiuvate da un guardia di pubblica sicurezza, lo condussero con vettura all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato.

Quantunque abbia ricuperato la favella, i sanitari si riservarono di pronunciarsi circa la gravità del male.

Furto continuato. — Un ladro sorpreso sul.... lavoro. — Guarnero Lorenzo, d'anni 28, è commesso presso il signor Simondi Costanzo, negoziante in seterie, con banco a Porta Palazzo e magazzino al N. 6 di piazza Emanuele Filiberto.

Ieri mattina il Guarnero, recandosi nel magazzino, fu un poco sorpreso nel vedere una chiave in una delle due serrature dell'uscio.

Con una leggera spinta egli entrò nell'interno e sorprese certo Meretta Lorenzo, abitante in via Ponte Mosca, N. 8, il quale era tranquillamente intento a mettere in alcune scatole dei nastri di seta.

All'improvvisa apparizione il ladro rimase di sale come la moglie di Lot.

Il Guarnero gli domandò come e per qual fine egli si trovava in quel luogo; e l'altro, balbettando, rispose che aspettava certo Cirillo. Ma non si curò di dare altre spiegazioni, preoccupato soltanto dal pensiero di poter raggiungere la porta e di allontanarsi.

Il che fece infatti.

Denunziato più tardi il fatto all'Autorità di pubblica sicurezza, questa avviò delle indagini e scoprì che già altre volte il Meretta aveva fatto delle visite clandestine nel magazzino Simondi, valendosi anche della cooperazione e complicità di un suo fratello, Ernesto, d'anni 20.

Questi venne infatti arrestato, mentre il fratello è riuscito finora a nascondersi alle ricerche della Pubblica Sicurezza.

Un nipote contro lo zio. — Fra zio e nipote, certi Alfano Giovanni, d'anni 41, muratore, e Gianre Andrea, d'anni 20, manovale, ieri, nel pomeriggio, era sorta una questione per una differenza di dieci centesimi che il primo aveva pagato di più in un mercimonio, sito sulla stradale di Lanzo, dove i due erano stati a bere.

Nell'alterco però si interposero altri nipoti dell'Alfano e fratelli al Gianre, nonchè il brigadiere delle guardie rurali alla Madonna di Campagna, e fra tutti, sedatolo, mandarono i contendenti per opposta direzione.

Tutto pareva finito, ma invece il Gianre, venuto a sapere che lo zio erasi recato presso gli altri fratelli sulla strada di Lanzo, N. 249, si recò egli pure colà, e trovato l'Alfano in casa colla sola compagnia di una piccina di 8 anni, gli scagliò contro due bicchieri che erano sopra un tavolo, poscia si diede alla fuga.

Il vecchio, fatto bersaglio dell'arrabbiato nipote, munito di tali proiettili, riportò contusione al capo, e dovette recarsi alla sezione delle guardie rurali a farsi medicare provvisoriamente, dopo di che uno di detti agenti lo accompagnò dal dott. cav. Ghirardi, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Una partenza imprevista per un arrivo improvviso. — Ieri, poco prima delle ore 17, una giovane in sui 22 anni, da Bruzolo (Susa), mentre era nella sala d'aspetto alla stazione di Porta Nuova, in attesa di partire pel suo paese, fu colta improvvisamente dalle doglie del parto.

Una guardia municipale si affrettò a condurre la sofferente alla Maternità, ove venne ricoverata d'urgenza.

Un ubbriaco prepotente. — Verso le ore 19 di ieri, un individuo, completamente ubriaco, all'angolo delle vie Consolata e Carmine, inveiva contro i passanti, percotendoli e lanciando loro epiteti sconvenienti.

Una guardia municipale riuscì a stento a condurlo alla Sezione di pubblica sicurezza Moncenisio, ove venne trattenuto.

Esso è certo Lorenzale Pietro, d'anni 48, abitante in via Monti, 15.

Che bella custodia! — Ieri sera, verso le ore 21, il cocchiere della vettura pubblica N. 42, Poiretti Antonio, d'anni 25, per potersi recare a cena, aveva affidato, in via Ormea, la custodia cavallo e vettura a certo Oddone Cesare, d'anni 23.

L'Oddone, che era ubbriaco, si avviluppò nella coperta del cavallo, e, allungatosi nell'interno della vettura, tranquillamente si mise a dormire come se fosse nel proprio letto.

Il cavallo, poco dopo, si incamminò da sè, e senza cagionare nè danni nè disgrazie, giunse sino in via Mercanti, dove una guardia municipale, avendolo incontrato così abbandonato, lo fermò. Però per quanto l'agente facesse del suo meglio per svegliare l'Oddone, non vi riuscì, e allora condusse cavallo e vettura al palazzo municipale, ove una mezz'ora dopo si presentò il Poiretti.

L'Oddone, che non era capace a reggersi sulle gambe, fu rinchiuso in camera di sicurezza, ed il cocchiere fu dichiarato in contravvenzione.

Coltellata anonima. — Alle ore 2,15 della scorsa notte, il calzolaio Avenali Luigi, d'anni 19, dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello al polpaccio della gamba destra. Interrogato sulla provenienza di tale ferita, disse di averla riportata da uno sconosciuto in via Ponte Mosca.

Fu medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni.

Meglio soli che male accompagnati. — Il falegname Fornaro Ottavio, d'anni 27, da Torino, denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 30, per opera di alcuni individui a lui sconosciuti, coi quali aveva passato la notte.

Arresto di un impiegato infedele. — Le guardie della squadra mobile hanno arrestato ieri, in un albergo della nostra città, certo Pella Florindo, d'anni 28, ex-impiegato postale, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Biella, per peculato e falso.

Col Pella si trovava pure certa C. Emilia, di anni 21, stiratrice, la quale fu condotta pure in Questura, e quindi, munita di foglio di via, venne rinviata a Biella.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cavalleria Rusticana fra esercenti, negozianti ed industriali in Torino. — Adunanza generale stasera, ore 21,30, via Principe Tommaso, numero 17, per deliberare su importante ordine del giorno.

Altro Comizio pubblico contro il decretone. — Domani sera nel salone dell'Associazione Generale, avrà luogo un altro Comizio pubblico di protesta contro il decreto-legge.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1900.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Chiaberto Domenico con Richiardo Elisabetta — Dellfippi Giovanni con Gallarini Giovannina — Peyraleri Giovanni con Salato Maria — Trucco Giuseppe con Malette Anna vedova Bosio.

MORTI: Mosca Stefano, d'anni 60, di Torino, impiegato, via Sacchi, 10.
Ajrano Paola m. Pittini, id. 60, di Torino, casalinga, via Finanze, 13.
Sada Maria Anna, id. 61, di Orbassano, casalinga, via Genova, 8.
Mariani Clotilde (ved.) n. Brunel, id. 62, di Cavallier, agiata, corso Valentino, 28.
Varelli canonico cav. don Vincenzo, id. 77, di Valperga, sacerdote, vicolo Santa Maria, 8.
Calvi di Bergolo cav. Alberto, id. 38, di Torino, capitano di cavalleria, via Amiotti, 22.
Palmero L. (ved.) n. Girandi, id. 77, di Garzigliana.
Pesino Giovanni, id. 24, di Torino, calzolaio.
Delpiano Gius., id. 24, di Castellinaldo, contadino.
Ferrero Rosa (ved.) n. Maino, id. 56, di Torino.
Berio Andrea, id. 60, di Chivasso, vetturale.
Raschi Alessandro, id. 40, di Maggiora, bidello.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Si chiede un alto intervento.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,30:

Il *Giorno* crede essere nel vero dicendo che la maggior parte degli uomini parlamentari autorevoli giudica ormai urgente il seguire l'esempio di altri paesi, dove coll'intervento personale del Sovrano si cercò di venire ad un compromesso fra i vari partiti per assicurare il funzionamento normale della Camera elettiva; ed aggiunge che forse qualche passo per raggiungere tale effetto è stato già fatto.

Le pratiche della Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,30:

In seguito al colloquio fra Pelloux e Colombo, sembra che la Presidenza della Camera desideri di abboccarsi con i principali uomini politici, come Biancheri, Giolitti, Zanardelli ed altri allo scopo di avvisare alla soluzione delle principali difficoltà che impediscono il libero e sincero funzionamento del Parlamento. La riunione avrebbe luogo oggi.

Le manifestazioni costituzionali contro il decretone.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,55:

Fra le manifestazioni costituzionali contro il decretone è notevole il seguente telegramma che la Camera di commercio di Aquila ha inviato a Zanardelli:

« I consiglieri della Camera di commercio di Aquila, in seduta consigliare del 23 marzo, fanno voti vivissimi perchè vengano conservate alla patria sacre tutte e integralmente le libertà sancite dallo Statuto Albertino. »

Un incidente alle feste di Digione.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,15:

Ieri alle feste di Digione vi fu un leggero incidente. Nell'istante in cui il Comitato consegnò il monumento alla città, si udirono grida di: *Vive l'armée*, con intenzione ostile. Ne seguì un lieve tumulto e sei arresti non mantenuti.

Le simpatie di un ministro francese per l'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Digione**, 26:

Il ministro Leygues ricevette la delegazione della Lega franco-italiana.

Rispondendo ai ringraziò del suo discorso. Leygues rispose: « Amo l'Italia. Nessuno più di me desidera l'unione delle due nazioni latine. »

Loubet a Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,30:

L'*Evénement* conferma che Loubet promise al senatore Borriglione di visitare Nizza e Monaco dopo l'apertura dell'Esposizione. La squadra italiana verrebbe allora a Nizza a salutare il presidente.

Ilg a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,15:

Ilg si trova a Parigi.

Benedetti, De Joinville, Rostand.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,20:

L'ex-ambasciatore Benedetti è infermo, in stato disperato.

Il principe di Joinville e Edmond Rostand migliorano.

Il gesso e l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 10:

Venne a mancare il gesso che costituisce la base dei lavori all'Esposizione. La mancanza durerà forse più giorni.

I boeri prevedono dover cedere.

Cattive notizie di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 6,40:

Dispacci da Durban recano che i boeri prevedono di dover finire col cedere, ma sperano di resistere sei mesi, dopo i quali attendono qualche intervento.

Il *Daily News* ha da Lorenzo Marques che il Volksraad si radunerà a Kroonstadt il 2 aprile.

Il *Central News* ha da Durban che tutto indica imminente la marcia di Buller in avanti. Un combattimento vi fu l'altro ieri oltre Elandslaagte, fra gli avamposti inglesi e quelli boeri, che si ritirarono.

Il *Daily Mail* pubblica notizie avute da lady Sarah Wilson, che è chiusa in Mafeking, e che, in data 14, scrive che i boeri sono attivissimi. Negli ultimi giorni essi hanno bombardato la città, cagionando perdite. Alcune pattuglie inglesi riuscirono ad occupare una trincea nemica. La notizia della liberazione di Ladysmith fu ricevuta a Mafeking il 13, ma la parte borghese della popolazione si duole che i soccorsi siano ancora lontani. I soldati sono spossati dal rimanere sulle trincee giorno e notte da più mesi. La città è strettamente investita. I boeri sono numerosi fra Mafeking e la colonna Plumer.

Molti assediati muoiono d'inedia, sicchè mangiare la zuppa di carne di cavallo.

Intorno a Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Il *Daily Telegraph* ha da Kimberley che gl'inglesi continuano a concentrarsi a Fourteenstreams. Un movimento verso il nord è imminente.

La convocazione del Parlamento Orangiano.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 26:

Il *Volksraad* dell'Orange è convocato a Kroonstad il 2 aprile.

L'Inghilterra non moverà guerra alla Francia.

La presa di Philippoli.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Ritchie, parlando in un banchetto, smentisce l'intenzione attribuita all'Inghilterra di attaccare la Francia dopo la guerra.

Il ministro della guerra annunzia che Clements si è impadronito di Philippoli.

L'arbitrato anglo-portoghese.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 26:

La sentenza arbitrale nella questione della baia di Delagoa, che si doveva comunicare qui oggi agli interessati, fu rinviata di alcuni giorni in seguito ad alcune difficoltà sorte al momento della firma da parte degli arbitri. Le difficoltà però non riguardano l'ammontare della indennità dovuta al Portogallo, che è già stato fissato, ma bensì la sua ripartizione fra i varii gruppi che ne hanno diritto, appartenenti sostanzialmente allo stesso Società e rappresentati dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. La Corte arbitrale, quasi certamente, lascerà ai due ricorrenti la cura della ripartizione dell'indennità.

Sembra infatti più semplice che le parti si mettano immediatamente d'accordo circa la ripartizione della somma assegnata. Le altre difficoltà di ordine secondario tosto si appianeranno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 marzo:

Temperat. esterna al nord in gradi centesimali
Minima + 4,4 Massima + 7,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 24: + 10,5
Id. minima della notte dal 24 al 25: + 5,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25: + 9,0
Id. minima della notte dal 24 al 25: + 4,8

27 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 48.

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 6 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *fondi, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (e sconti fissi ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 83 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	903 — 901 —	Cred. It.	616 ex 67 50
Ferr. Mer.	734 — — —	B. Sconto	221 — — —
Ferr. Med.	543 — 542 50	Appl. Elettr.	236 — 237 —
B. Comm.	775 — — —	Carburo P.	237 50 238 —

Cronaca della Borsa. — 26 marzo. — Il mercato di questa mattina, completamente dedito alla sistemazione della liquidazione, curava attivamente i riporti, sempre abbastanza benigni sul 5 0/0 all'incirca, e quasi dimenticava le transazioni dirette di acquisto e di vendita.

D'altronde la speculazione, per le circostanze speciali della situazione in generale, e particolarmente della nostra politica, col timore che il nostro Parlamento, a forza d'impantanarsi, non affoghi da un momento all'altro, a buon diritto è perplessa e diffidente, e prudentemente si astiene, o quasi.

Il cambio a 106 925.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Varesio Michele, esercente molini in Chieri, non riuscì il concordato proposto dal fallito al 10 0/0 ai creditori chirografari.

— Nel fallimento Ravicchio Biagio fu Ignazio, già esercente osteria in Lanzo, non si è potuto costituire la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Negro avv. Giovanni; il fallito si è reso irreperibile; il patrimonio suo, che poteva valutarsi ad un 7 od 8000 lire, nel corso di pochi anni sfumò, e nel contempo venne creata una massa passiva non indifferente; il curatore non potè formare il bilancio per mancanza assoluta di libri.

— Nel fallimento di Caprino Giuseppe, negoziante commestibili, venne rinviata la verifica dei crediti al 7 aprile, ore 15.

— Nel fallimento Milano Luigi, salsamentario, fu fissata il 10 aprile, ore 14, per esperimento concordato proposto in base al 21 0/0.

— Nel fallimento Gayet Roberto, esercente tipografia, venne fissato il 6 p. v. aprile, ore 14, per nuovo esperimento di concordato, che propone al 12 0/0.

— Nel fallimento di Massa Giovanni non venne costituita la delegazione di sorveglianza, nessun creditore essendo comparso all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Carozzo avv. Lorenzo; il fallito ha denunciato un passivo di L. 20,806 46; l'attivo dichiara composto di una residua somma che non determina, e di ragioni litigiose di danni verso gli eredi Merlino; secondo il curatore le ragioni di danni sembra non abbiano fondamento, ed il deposito sovraccennato sembra non esistere presso la cancelleria di Ciriè. Il fallito dichiarò voler fare opposizione alla sentenza dichiarativa del suo fallimento asserendo non essere egli commerciante.

— Nel fallimento di Debenedetti Giuseppe, negoziante commestibili, l'attivo è di L. 5440 55, di cui L. 5349 55 crediti inesigibili; il passivo di L. 3044.

Mercati.

Bollettino serico. — *Torino, 24 marzo.* — In questa settimana, o per essere più esatti, se la chiusura di quella precedente fu contrassegnata da un discreto numero di affari, si deve unicamente alle più larghe concessioni fatte dai venditori. La maggiore attività quindi non ha menomamente influito sui prezzi, nè sulla tendenza, sempre debole ed incerta del mercato.

Listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	[illegible]
» classiche	[illegible]
» 1.o ordine	[illegible]
» 2.o »	[illegible]
Organzini extra classici	[illegible]
» classici	[illegible]
» 1.o ordine	[illegible]
» 2.o »	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia spirava oggi in Torino, munito dei conforti religiosi

l'Avv. SILVIO CRAVERI

Consigliere di Corte d'Appello e Cavaliere Mauriziano

La vedova **Filippina Craveri-Allardi**, i figli, il genero ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Saluzzo martedì, 27 corrente, alle ore 15 1/2, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 25 marzo 1900.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 26 marzo.

Rendita sesso medio d'ufficio **100 77 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	106 87 1/2 106 97 1/2	106 77 1/2 106 87 1/2
Svizzera 5	106 92 1/2 106 02 1/2	— — — —
Germania 5 1/2	131 60 — 131 60	— — — —
Londra 4	26 94 — 26 96	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Con poche variazioni, quasi si potrebbero ripetere le considerazioni esposte nella settimana precedente, perchè in realtà la morta gora politica non è stata ravvivata affatto da alcun avvenimento politico di importanza.

In verità le scenate che avvengono quotidianamente alla Camera italiana cominciano ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, sia all'interno che all'estero; e qui si domanda se le istituzioni parlamentari e le condizioni politiche del nostro Paese siano in assoluta decadenza. Ma le Borse poco se ne interessano, perchè esse citano le cifre del movimento commerciale e le statistiche, le quali dimostrano che l'Italia progredisce economicamente, e che anche il bilancio dello Stato si trova in migliori condizioni di prima.

La guerra anglo-boera continua ad essere l'argomento più importante di preoccupazione per le Borse. La notizia della cattura del generale Gatacre, la quale a tutta prima influenzò sinistramente la speculazione, sempre favorevole agli inglesi per ragioni poco sentimentali e molto interessate, non fu poi riconfermata; e così venne tolta una causa di variazioni politiche per i nostri mercati.

Maggiori preoccupazioni destò la diceria che il Governo del Transvaal avesse l'intenzione di far saltare con la dinamite le miniere d'oro e la città di Johannesburg.

Il mercato non poteva non allarmarsi per una minaccia la quale, se fosse tradotta in atto, danneggerebbe gravemente le Borse, sovratutto di Londra e di Parigi, dove i valori minerari sud-africani hanno una grande importanza. Enormi capitali europei sono impiegati nelle miniere d'oro del Transvaal.

Ma si è riflettuto che la distruzione non sarebbe stata nè utile nè success per i boeri. Non utile perchè si tirerebbero addosso le rappresaglie dell'Inghilterra, ed anche perchè le miniere non possono essere distrutte, ma tutt'al più gravemente danneggiate. Non successo perchè i boeri si renderebbero colpevoli d'una bassa e crudele vendetta, e si alienerebbero quelle simpatie presso i popoli europei, di cui essi sono così avidi.

È da temere che le voci corse siano manovre della speculazione, allo scopo di fare ribassare i valori minerari, manovra contro cui è d'uopo stare attentamente in guardia.

Il mercato monetario.

Su parecchi punti si manifesta un allargamento ed un miglioramento della situazione monetaria.

Sovratutto a Londra le condizioni del mercato sono migliorate; quantunque ciò non sia stato stimolo sufficiente ai direttori della Banca per diminuire lo sconto, che rimane al tasso ufficiale del 4 0/0.

Avremo lasciato lo sconto libero al 4 0/0 per le cambiali da due a tre mesi.

In questa settimana i prestiti giornalieri si negoziarono da 3 1/4 a 3 3/4. Le cambiali da due a sei mesi si scontarono ad un tasso variabile dal 3 11/16 al 3 3/4. Come si vede, il miglioramento è sensibile.

In parte ciò proviene dal fatto che si sono liquidate le operazioni del prestito di guerra; e che quelle somme che erano state depositate a garanzia delle sottoscrizioni fatte, sono tornate disponibili dopochè si effettuarono le operazioni del prestito.

Infatti i debiti del pubblico verso la Banca d'Inghilterra sono diminuiti a L. st. 5,773,680.

Inoltre è anche migliorata notevolmente la situazione della Banca d'Inghilterra. La riserva è aumentata a 24,849,000 lire sterline, crescendo di 803,000 lire sterline. La proporzione della riserva agli impegni correnti è per essa aumentata dal 38 5/8 al 45 per cento, con un aumento di 6 3/8 punti.

Errerebbe però chi credesse che questo innegabile miglioramento sia dovuto a cause intrinseche alla Banca. In realtà, se non fosse intervenuto un fattore, di cui parleremo subito, la riserva sarebbe diminuita di quasi mezzo milione di lire sterline, perchè molti biglietti e molto oro dovettero uscire dalle casse della Banca per far fronte alla domanda crescente di medio circolante.

Ma la Banca ha in questa settimana aumentato la sua circolazione allo scoperto di 975,000 lire sterline, in virtù della legge del 1844. Si deve infatti sapere, ciò che forse molti lettori della Rivista ignorano, che la Banca d'Inghilterra non è la sola Banca autorizzata in Inghilterra ad emettere biglietti; esistono altre numerose piccole Banche, le quali godevano di questo diritto prima del 1844, ed a cui il diritto fu continuato dalla legge ora citata. Quando una di queste Banche muore, o liquida, od abbandona il diritto d'emissione, questo non scompare, ma si trasferisce alla Banca d'Inghilterra. Accadde appunto alcune di queste piccole Banche di emissione cessarono di emettere dei biglietti, e la Banca potè, sostituendosi a loro, aumentare di 975,000 lire l'emissione dei biglietti propri allo scoperto, e che fanno parte della riserva.

La circolazione allo scoperto della Banca d'Inghilterra ammonta ora a 17,765,000 lire sterline.

Per quanto in tal modo le disponibilità della Banca d'Inghilterra siano cresciute, bisogna ricordare che il miglioramento è dovuto non all'andamento normale degli affari, ma alla causa straordinaria ora detta.

Invece a Berlino la situazione del mercato monetario continua ad essere difficile. Lo sconto libero è sempre a 5 1/2 e 5 3/8 0/0, mentre i riporti nelle liquidazioni sono trattati a 6 1/2 ed anche a 7 e più per cento; ciò che non può non impressionare la speculazione, che vede ostacolata l'opera sua da difficoltà gravissime come quelle che derivano dalla scarsità del denaro e dall'alto prezzo che deve pagare per rinnovare gli impegni.

È molto commentata una dichiarazione fatta dal presidente della Banca Imperiale Germanica, secondo cui la strettezza sul mercato monetario durerà ancora per un tempo considerevole, a causa del fiorente stato del commercio e dell'industria.

I mercati finanziari esteri.

A Parigi, che è quel mercato la cui influenza su di noi è più immediata, si nutre una qualche preoccupazione riguardo all'imminente liquidazione. Si teme che i riporti non abbiano ad essere alquanto cari, giacchè i bisogni sono relativamente abbondanti, e giacchè inoltre la liquidazione della fine del mese corrente coincide con la liquidazione degli impegni commerciali del trimestre, che sono ordinariamente importanti e richiedono capitali abbondanti.

Per conseguenza la settimana finanziaria è stata a Parigi debole e pesante. Vi è una grande disposizione negli speculatori ad alleggerire le posizioni. La speculazione al rialzo, la quale aveva spinto alcuni valori forse un po' troppo, ora si è impaurita ripiegando, e temendo forse di essere corsa un po' troppo sulla via dell'aumento, cerca di ritornare tranquillamente sui suoi passi. D'altra parte la speculazione ribassista giudica che la parte contraria abbia osato troppo e debba arrendersi dinanzi all'impossibilità di procedere innanzi ed alle difficoltà monetarie, che pure debbano manifestarsi al momento della liquidazione.

Del resto non tutto il male viene per nuocere. L'attuale sosta e, meglio, inerzia, gioverà a consolidare le posizioni, a liquidare le partite aviate ed a permettere in seguito un cammino più sicuro e tranquillo.

Ed è meglio che l'inerzia e la reazione si manifestino ora che non fra qualche tempo, al momento dell'apertura dell'Esposizione, quando sarebbe più opportuno che il mercato finanziario fosse sostenuto.

Date le considerazioni che precedono, si spiega come il 3 0/0 perpetuo francese sia caduto dal corso di 101 65 in apertura al corso di 101 40 venerdì, ed abbia chiuso la settimana a 101 45.

L'Italiano dei pari pesante apre a 94 45, cade giovedì a 94 22, si rialza venerdì a 94 35, e chiude a 94 27.

Il Russo, il Turco, il Portoghese conservano durante la settimana la posizione alla quale erano caduti fin dall'inizio di essa; con sensibile rialzo in chiusura.

La Esteriore spagnuola, che aveva chiuso la settimana precedente a 73 22, apre questa a 73, e cade martedì a 72 72, e discende ancora giovedì a 72 40, rialzandosi venerdì a 72 70 e chiudendo a 72 87.

Il regresso avvenuto ora non è dovuto alla cessazione delle cause d'aumento già esposte in precedenti riviste, ma è dovuto tutto alla tensione generale di questa settimana, e che ha colpito, più di altri titoli, la Rendita spagnuola, come quella che più si era spinta sulla via dell'aumento.

A *Londra* il Consolidato da 101 11/12, rialza a 102 7/16, e discende a 101 7/8, per chiudere a 102.

A Berlino il Consolidato prosegue in rialzo.

Il mercato italiano.

Il Cambio, sempre immobile, apre a 106 90, cala a 106 875, e chiude a 106 90.

La Rendita per conseguenza anch'essa si trastulla fra un corso massimo di 100 775 in apertura, uno minimo di 100 735 e chiude a 100 775.

Gli altri titoli sono più svariati:

	Lunedì	Giovedì	Sabato
Banca Italia	903	897	899
Ferrovie Meridionali	736	734	734 50
» Mediterranee	545	543	543
Banca Commerciale	775	768	774
Credito Italiano	650	647	654
Banco Sconto	221	220	225
Carburo Piemontese	242	243	241

Le Applicazioni elettriche trattate a 235, e le Ferriere a 192.

Sembrano risvegliarsi dal lungo letargo le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, le quali dal corso di 307 50 della settimana passata, ascesero fino a 308 75. Forse aumenteranno ancora più se il pubblico si persuaderà della bontà e convenienza, ai prezzi attuali, di questo impiego di capitale, il quale non è apprezzato come meriterebbe.

Borsa Parigi	17	19	20	21	22	23	24
3 0/0 perp. franc.	101,50	101,55	101,60	101,47	101,42	101,[illegible]	101,45
3 1/2 0/0 »	102,10	102,22	102,20	102,15	102,10	102,15	102,10
Italiano	94,[illegible]	94,45	94,35	94,35	94,35	94,35	94,27
Est. spagnuola	73,[illegible]	73,—	72,72	72,47	72,40	72,70	72,[illegible]
Russo	87,[illegible]	87,35	87,40	87,40	—,—	87,[illegible]	87,[illegible]
Turco	23,[illegible]	23,[illegible]	23,[illegible]	23,[illegible]	23,12	23,—	23,[illegible]
Portogh.	24,[illegible]	24,25	24,50	24,40	24,40	24,[illegible]	24,[illegible]

Londra Consolid. inglese	17	19	20	21	22	23	24
	101 11/12	101 11/16	101 [illegible]	102 1/8	102 1/4	101 7/8	102 —

Berlino	17	19	20	21	22	23	24
3 1/2 0/0 prus.	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. it.	94,[illegible]	94,[illegible]	94,[illegible]	94,[illegible]	94,[illegible]	94,[illegible]	94,[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,[illegible]	57,[illegible]	57,[illegible]	57,20	57,[illegible]	57,[illegible]	57,[illegible]

Vienna Rendita austr. oro, ungh. oro	17	19	20	21	22	23	24
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Luigi lo interruppe.

— Non predicate, Sommèrea; la predicazione va male ad un vecchio diavolo come voi. Ho commesso una leggerezza, ne convengo; ne subisco le conseguenze, non mi si può domandare di più. Se voi non ci vedete, comperatevi delle lenti, ma sceglietele nere, è un consiglio d'amico.... Vi sono dei casi in cui è preferibile non vederci troppo chiaro. E adesso permettetemi di lasciarvi; sono molto occupato, non posso trattenermi di più.

Giovanni se ne tornò a casa, maledicendo la ispirazione che lo aveva ricondotto a Pontarlier.

— Che cosa sono venuto a fare in questa galera? — pensava, — ero tanto tranquillo!

La sua convinzione, adesso, era assoluta. C'era, in quel dramma, un lato oscuro che egli vedeva chiaro, nell'insieme, ma del quale qualche particolare gli sfuggiva. Perchè Lilla non negava? Sotto quale pressione, sotto quale minaccia accettava ella la colpa di un'altra? Non poteva indovinarlo, ma avrebbe, senza esitazione, garantito della sua innocenza. Ma lui solo che poteva fare? E poi immischiarsi in quell'imbroglio lo spaventava.

— Comprate delle lenti nere — gli aveva detto ironicamente il suo ex-amico — vi sono dei casi in cui è preferibile non vederci troppo chiaro. Quei casi non sono di quelli in cui la verità, la probità, la coscienza hanno a lottare contro il timore di complicazioni, la noia di occuparsi degli affari degli altri, lo spavento delle responsabilità, e, infine, contro l'egoismo del vecchio celibe?

Ebbene, sì, egli comprerebbe delle lenti nere, o, meglio ancora, chiuderebbe gli occhi.

Luigi continuò per la sua strada, più inquieto di ciò che non aveva voluto parere. Aveva fatto fronte al pericolo colla sua abituale audacia; ma, rimasto solo, corrugò la fronte.

— Quell'imbecille ha indovinato l'enigma, ma eviterà avanti di commettersi in un così noioso affare; non importa, sarà prudenza avvertire la mia alleata; è una donna intelligente e ci penserà.

S'avviò verso la casa del pittore, ma, giunto alla porta, si fermò. Avvertire Marcella non era cosa tanto facile. Dopo quel ritrovo così drammaticamente interrotto avevano, l'uno e l'altra, per tacito accordo, evitato di vedersi da soli. La partita era troppo importante per correre il rischio di compromettere il successo con qualche imprudenza.

Dunque Luigi esitava, e mentre stava così esitante, vide la signora Duvernoy apparire in fondo alla via. Stentò a conservare, movendole incontro, il contegno corretto che le circostanze imponevano: a salutarla con un sorriso indifferente. S'accertò con un rapido sguardo che nessuno potesse udirlo, e a bassa voce le disse:

— Sommèrea è a Pontarlier. Lo vidi, e da certe parole minacciose e ambigue compresi che ha indovinato il nostro segreto. Non uscite più di casa, sorvegliate la corrispondenza; che nessun visitatore, che nessuna lettera pervenga a vostro marito se prima non è stata vista da voi.

Il notaio passava; allora egli alzò la voce per dire:

— Poichè consiglia gli smeraldi, signora, daremo a quelli la preferenza.

Salutò col medesimo saluto corretto, col medesimo sorriso banale; Marcella, tutta pallida, sotto l'impressione del suo terrore, rientrò in casa.

Ah! per lei la colpa portava bene il suo castigo..... Uno spavento continuo la perseguitava. Aveva visto dei dubbi leggeri, mal definiti, ma dei dubbi, tuttavia, nascere nello spirito di suo marito..... ed ecco che una denunzia poteva essere imminente. Che cosa sapeva Giovanni? Ella avrebbe voluto andare da lui per scongiurare il pericolo colla solita audacia, ma poi si decise ad aspettare il nemico in casa sua, e, seguendo il consiglio del suo complice, a sorvegliare la corrispondenza.

Prese posto sotto all'hall; nessuno entrerebbe non visto; nessuna lettera passerebbe se non per le sue mani.

— Cinque giorni ancora, — pensava, — cinque giorni, cinque secoli! Quante cose non possono sopravvenire in cinque giorni!

Più che mai ella sentiva quanto ci teneva alla considerazione tanto faticosamente acquistata, alla sovranità che s'era creata in quel paese.

La giornata passò senza incidenti; ma Marcella vegliava sempre, sapeva troppo bene che si può far naufragio anche presso al porto.

Era al suo posto d'osservazione, l'indomani, quando le recarono la posta. Ella esaminò tutte le lettere, che, quel giorno, non erano molte; una sola, piuttosto voluminosa: sulla busta la parola «Francia», fermò la sua attenzione.

Ma respirò; non era dall'estero che poteva venire il pericolo; stava per portar quella lettera a suo marito, ma, per estremo eccesso di prudenza, volle ancora vedere d'onde veniva; il timbro di partenza portava: *Hammerfest — Norvegia*..... Chi mai scriveva da tanto lontano?

Come tutti coloro che dal passato non dei tutto onorevole son resi pusillanimi, ella riprese la lettera e la esaminò ancora; poi, risolutamente, se la mise in tasca; salì quindi la scala, entrò nella sua camera e chiuse la porta a chiave. Là, ben sicura di essere sola, colle più minute precauzioni, aprì la busta.

Otto o dieci pagine coperte di scrittura fine ne uscirono; ella corse alla firma..... un grido rauco le si troncò nella strozza, i suoi occhi si offuscarono...... il nome che aveva letto raggiava terribile: «*Filippo, Filippo d'Aubyes.*» La sua emozione fu così grande che la sua mano, tremando, lasciò sfuggire i fogli, che sparpagliaronsi sul tappeto. E non pensava neppure a riprenderli, si sentiva vinta come se il giustiziere fosse già stato alla sua porta, pronto ad entrare.

Poco a poco la calma le tornò; ricordando il timbro della lettera, ella si disse che non c'era ancora da disperare.

Norvegia! Era ben lontano la Norvegia! Fra quattro giorni il matrimonio sarebbe un fatto compiuto..... e allora, davanti all'irrevocabile, chi avrebbe interesse a parlare?

— Quattro giorni! — mormorò — quattro giorni; non ho più bisogno che di quattro giorni!

Riprese la lettera, e, rapidamente, febbrilmente, lesse.

Era, sul principio, un grido di gioia, di liberazione; il grido di un morto che risuscita e vede il coperchio della sua tomba sollevarsi. Ma, a quella gioia, ella non si associava. Poi veniva, lungamente, il racconto delle commoventi peripezie per le quali il giovane tenente era passato; i ghiacci spezzanti l'*Intrepido*, l'inverno passato in quelle contrade maledette, poi delle scene di desolazione e di spavento, la morte di tutti i suoi compagni, il terrore della solitudine; poi la pietà degli esquimesi, che lo avevano raccolto morente, e la vita fatta per lunghi anni nelle loro misere capanne..... Poi, finalmente, il rimpatrio..... finalmente! finalmente! e qui la gioia ricominciava, in un inno di speranza..... Si trovava a bordo di un brik che navigava verso l'Inghilterra; appena sbarcato partirebbe per la Francia.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

LUIGI DROCHI

LORENZO BRUNO

Cenni biografici

Un volume di 174 pagine in-12°, col ritratto del senatore Bruno, una lira.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o